

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

CALZAVARA, BAMPO, FONTAN e CHINCARINI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

ciclicamente la tratta ferroviaria Padova-Calalzo di Cadore è oggetto di cronaca per carenze di collegamenti, incidenti e paventate dismissioni, nonostante la funzione strategica di servizio alle popolazioni ed ai turisti della montagna veneta;

in particolare il servizio tra Feltre e Montebelluna è stato ultimamente criticato dagli utenti della tratta per gli orari impossibili e le coincidenze assurde, oltre che per la bassa velocità imposta da vecchie linee e vecchi locomotori, tanto da finire, oltre che nelle cronache della stampa locale, anche su « Striscia la notizia » —:

come intenda intervenire urgentemente per migliorare l'insufficiente servizio reso ai cittadini;

se ritenga utile per il rilancio dell'economia del territorio e quindi dell'utenza dare il via al progetto di collegamento ferroviario tra Feltre e Primolano, potenziando enormemente le possibilità di incremento dei trasporti su rotaia tra la pianura veneta e la Valsugana, e quindi il centro Europa. (4-18179)

LUCCHESI. — *Ai Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e delle comunicazioni.* — Per sapere:

se siano a conoscenza degli alti interessi che la Telecom applica per i ritardi del pagamento delle bollette, anche se per pochi giorni;

quali siano i motivi in base ai quali le norme anti-usura non vengono applicate

nei confronti di chi obbliga al pagamento di interessi, che essendo molto alti, costituiscono usura;

quali iniziative intenda assumere il Governo per evitare che continui questo comportamento illegittimo da parte della Telecom. (4-18180)

LUCCHESI. — *Ai Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere:

quale sia il numero dei dipendenti del gruppo Eni posti in prepensionamento, in cassa integrazione nell'ultimo biennio;

quante nuove assunzioni siano state fatte e per quali livelli sempre in quest'ultimo biennio, nonché quali siano state le modalità delle selezioni e se sia stata resa di pubblico dominio la richiesta di personale;

quale sia stata la spesa per straordinari e per missioni nel 1997, e nei primi cinque mesi del 1998. (4-18181)

LUCCHESI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

le tubature dell'acqua in Sicilia sono ormai decotte ed andrebbero sostituite;

il sottosuolo della Sicilia è pieno di falde acquifere, ma non si riesce ad operare un investimento serio e degli interventi per un razionale sfruttamento;

anni or sono, da alcuni studi dell'Eni risultò che, con una spesa di mille miliardi, la Sicilia poteva avere quantità enormi di acqua, che avrebbero risolto il problema della città e delle campagne, che nei mesi estivi soffrono per assoluta mancanza di acqua —:

se sia a conoscenza del fatto che in Sicilia la erogazione dell'acqua avviene saltuariamente, in alcune località addirittura per poche ore e non tutti i giorni;

se il Governo si sia posto il problema della mancanza di acqua in Sicilia, e cosa intenda fare subito per affrontare questo drammatico problema che angoscia i siciliani e che impedisce all'economia isolana di fare un salto in avanti e di progredire;

considerato che ogni anno si finanziano opere nelle zone del terzo mondo, come mai non si dia priorità ai territori italiani per eliminare una vergognosa carenza, quale la mancanza d'acqua.

(4-18182)

PIVETTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

il commissario europeo Emma Bonino, in una recente intervista ad un quotidiano nazionale, nell'illustrare l'importanza del costituendo tribunale penale internazionale, ad una precisa domanda sulla scelta della sede permanente, ha spiegato che Roma « non si è mai formalmente candidata. L'unica ad averlo fatto è l'Aja » —:

se il Governo, considerata la rilevanza di questa iniziativa, intenda avanzare la candidatura del nostro Paese per la sede permanente del costituendo tribunale penale internazionale, ed, eventualmente, in quali termini e in quali tempi. (4-18183)

PIVETTI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il 20 giugno 1998, in luogo da decidersi, si disputerà l'incontro di calcio, valido per l'assegnazione dell'ultimo posto per la promozione in serie A, Torino-Perugia;

l'ultima sfida tra le due compagini, disputata a Perugia il 7 giugno 1998, ha visto le due tifoserie dare luogo ad incredibili episodi di vero teppismo e vandalismo, che hanno portato anche al ferimento di alcuni appartenenti delle forze dell'ordine, nonché di un minorenni;

il contrasto fra le due tifoserie sta creando un certo allarmismo tra gli abitanti anche delle probabili città che dovrebbero essere sede della gara (Verona o Reggio Emilia) con evidente preoccupazione delle categorie dei commercianti, considerato che la gara dovrebbe aver luogo in un giorno lavorativo, e si delinea la prospettiva di vedere la città blindata per assicurare il normale svolgimento della manifestazione —:

in previsione dello spostamento di una notevole massa di tifosi (circa 30 mila) che si muoveranno dalle città di Torino e Perugia, e considerate le tensioni della vigilia della gara, quali provvedimenti urgenti di ordine pubblico si intendano adottare per evitare il ripetersi di episodi di inciviltà e per prevenire possibili disordini connessi al previsto incontro di calcio.

(4-18184)

NAPOLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nella notte tra il 13 ed il 14 giugno 1998, è stato effettuato, nella città di Palmi (Reggio Calabria), un gravissimo atto dimostrativo-intimidatorio, fortunatamente andato a vuoto;

ignoti hanno tentato di mandare a fuoco il deposito dell'Azienda municipale autobus, ubicato a poche centinaia di metri dalla centralissima piazza Primo Maggio;

è stato manomesso il quadro esterno elettrico adibito alla funzione di chiusura e all'apertura delle saracinesche; nel deposito è stata predisposta una notevolissima chiazza di gasolio;

identica situazione negli uffici posti al piano superiore, all'interno dei quali è stata trovata forzata anche la cassaforte a muro;

all'interno del garage è stata trovata una striscia grande di carta, anche essa intrisa di gasolio, ed arrotolata su se stessa a forma di miccia;

una parte di quest'ultima risultava bruciata e poi spenta per fattori non addebitabili alla volontà degli attentatori;

se il fuoco avesse raggiunto le bombole di ossigeno e di gas ed i depositi sotterranei di carburante sarebbe stata provocata una strage -:

quali urgenti iniziative intenda assumere perché sia fatta luce sull'atto intimidatorio che va a colpire un'altra comunità della piana di Gioia Tauro. (4-18185)

PIVETTI. - Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica. - Per sapere - premesso che:

il signor Fortunato Puglisi, residente a Genova in via Bologna n. 40a/14, insegnante elementare a riposo dal 1980, con oltre 40 anni di servizio nelle scuole di Genova, non riesce ad ottenere dall'INPDAP la riliquidazione del caro vita Indennità integrativa speciale nella buonuscita, pur essendoci in tal senso una pronuncia favorevole del TAR del Lazio che riguarda il suddetto Puglisi e numerosi altri pensionati statali; nemmeno riesce ad ottenere informative precise circa le ragioni di questo ritardo né tantomeno sui tempi del possibile pagamento. È da rilevare che il suddetto Puglisi vive in condizioni economiche e sociali difficili e che il pagamento delle somme ad esso spettanti, oltre a corrispondere ad un diritto fondamentale sancito dalla Costituzione, sarebbero di grande aiuto in questa fase difficile della sua vita -:

per quali ragioni l'INPDAP non risponde al signor Fortunato Puglisi di Genova le somme ad esso spettanti in relazione alla riliquidazione del caro vita Indennità integrativa speciale nella buonuscita, stabilita per altro anche da una sentenza favorevole del TAR del Lazio;

entro quali termini e tempi l'INPDAP intenda provvedere al saldo di questa posizione. (4-18186)

PISANU, ALEFFI, AMATO, APREA, ARMOSINO, BECCHETTI, BERGAMO, BERRUTI, BERTUCCI, BAIAMONTE, DONATO BRUNO, CALDERISI, CASCIO, COLLETTI, COLOMBINI, COSTA, CUCCU, D'IPPOLITO, DE LUCA, DI COMITE, DIVELLA, FILOCAMO, FRATTINI, GAGLIARDI, GARRA, GAZZILLI, GIANNATASIO, GUIDI, LEONE, MAMMOLA, MAROTTA, MARRAS, MASSIDDA, MATRANGA, MELOGRANI, MICHELINI, MISURACA, PALUMBO, PAROLI, PIVA, PRESTIGIACOMO, PREVITI, RADICE, REBUFFA, RIVELLI, ROSSETTO, ALESSANDRO RUBINO, SAPONARA, SGARBI, STRADELLA, TABORELLI, TARDITI, TORTOLI, VALDUCCI, VIALE. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro di grazia e giustizia. - Per sapere - premesso che:*

a far data dal 3 giugno 1998 e per alcuni giorni consecutivi, alcuni quotidiani e televisioni a diffusione nazionale, regionale e locale hanno pubblicato ampi stralci di atti processuali riguardanti il deputato Amedeo Matacena ed aventi per oggetto una richiesta di rinvio a giudizio avanzata dai Pubblici Ministeri dottor Salvatore Boemi e dottor Giuseppe Verzera;

a quanto risulta, né all'onorevole Matacena, né ai suoi legali è stato mai notificato alcun documento riguardante la richiesta di rinvio a giudizio e/o la fissazione di udienza preliminare fino al 5 giugno 1998;

addirittura, il parlamentare ed i suoi legali hanno appreso proprio e solo dalla stampa che l'udienza preliminare è stata fissata per il 6 luglio 1998;

da quanto emerge da quei documenti, così come pubblicati dai quotidiani, sembrerebbe che l'indagine abbia avuto ad oggetto discussioni circa le scelte di candidati alle cariche di sindaco ed a consiglieri comunali e provinciali;

ciò ad avviso degli interroganti rappresenta grave e palese violazione del diritto di chiunque ad esercitare l'attività

politica e del dovere di risponderne solo agli elettori ed alla forza politica di appartenenza;

per la gravità dei fatti, l'onorevole Maticena ha preannunciato di aver dato mandato ai propri avvocati di presentare querela di diffamazione aggravata nei confronti di chiunque risulterà autore della diffusione e di riservarsi di proporre azione risarcitoria per i fatti suesposti;

la diffusione illegittima di tali atti processuali coperti da segreto ha scatenato una campagna stampa altamente diffamatoria e lesiva dell'onore e prestigio propri della funzione parlamentare —:

quali urgenti iniziative si intendano adottare per individuare chi ha diffuso il contenuto di atti processuali coperti da segreto ed i conseguenziali provvedimenti a carico dei responsabili;

se, in considerazione dell'annunciata azione risarcitoria che l'onorevole Amedeo Maticena proporrà contro il Ministero di grazia e giustizia, non si intendano, urgentemente, intraprendere tutte le azioni utili per individuare il responsabile o i responsabili dell'omesso controllo sulla diffusione illegittima di notizie da parte dei propri dipendenti;

se non si ritenga opportuno disporre un'ispezione ministeriale per tentare di verificare se nella vicenda si è sempre agito per fini di giustizia. (4-18187)

MATICENA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

circolano, sempre più insistentemente, voci su metodi poco ortodossi utilizzati per favorire alcuni pentiti in modo da rendere « flessibile » la loro collaborazione;

in particolare, la DIA, in una sorta di « favori di scambio », avrebbe agito da ufficio di collocamento per sistemare adeguatamente congiunti di pentiti;

se risponda a verità che il signor Francesco Festa, fratello del collaboratore di giustizia Domenico Festa, sia stato assunto, per il tramite della DIA, presso la Società Alitalia o presso altra compagnia aerea o azienda, comunque collegata a servizi aerei o aeroportuali, percependo mensilmente emolumenti per circa sette milioni di lire;

in caso positivo, quali siano i motivi che hanno indotto la DIA a procurare un lavoro ad un congiunto del pentito Domenico Festa. (4-18188)

VOLONTÈ e TASSONE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in un rapporto del ministero dell'interno sono indicati i gruppi di religiosità alternativa presenti nel Paese che possono rappresentare un rischio e la sicurezza in vista del Giubileo;

secondo le stime del Viminale ammonterebbero a circa 8.500 gli adepti di queste sette, alcune delle quali già oggetto di indagini dalle autorità giudiziarie per reati di vario genere, e fra questi potrebbero celarsi anche potenziali terroristi attirati dalla vetrina offertagli dall'evento giubilare;

alcune di queste sette potrebbero celare anche obiettivi e piani eversivi che nulla hanno a che fare con la fede, qualunque essa sia —:

se non ritenga di relazionare direttamente al Parlamento e di informare l'opinione pubblica, con l'ausilio di un forte utilizzo del servizio pubblico, circa i rischi reali che tale ricerca ha evidenziato, con lo scopo, altresì, di mettere in guardia non solo le autorità competenti, ma anche i singoli cittadini, molti dei quali potrebbero essere inconsapevoli proseliti di organizzazioni parareligiose che sfruttano le difficoltà psichiche soggettive per il perseguimento di obiettivi più materiali, sia a sfondo sessuale che economico, che spirituali. (4-18189)

GRAMAZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

la struttura ospedaliera del S. Camillo di Roma raccoglie un bacino di utenza tra i più vasti della capitale;

da alcuni mesi i medici in servizio al reparto urologia della suddetta struttura hanno manifestato un aperto disagio per le condizioni nelle quali sono costretti ad operare, con la sala operatoria lontana degli ambulatori e con i diversi ambienti di lavoro lontani tra loro e mal collegati;

tra i molti disagi, l'ultimo è rappresentato dal mancato utilizzo di una sofisticata apparecchiatura in grado di « bombardare » con ultrasuoni e distruggere i calcoli renali, apparecchiatura che in moltissimi casi consente di evitare l'intervento chirurgico, con notevole risparmio in termini economici e sociali;

tale macchinario, « il litotritore », fermo dal 1997, dal padiglione « Flaiani », allora interessato da lavori di ristrutturazione, è stato trasferito in un angolo del « Morgagni » padiglione tuttora soggetto a lavori di adeguamento e collaudo;

il mancato utilizzo del « litotritore », oltre a privare i pazienti di un'importante apparecchiatura, determina un considerevole dispendio di denaro pubblico —:

se non intenda sollecitare la regione perché adotti le necessarie iniziative presso i competenti organi dell'ospedale S. Camillo di Roma, atte a consentire l'immediata messa in funzione del « litotritore », e l'immediato suo utilizzo in strutture idonee all'interno del reparto di urologia.

(4-18190)

STORACE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della sanità, dei lavori pubblici e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

a Roma, in via Castelnuovo di Porto, a poche decine di metri da corso di Francia, si trova una vera e propria baraccopoli

costituita da un agglomerato spontaneo di pseudo capanne fatte di legno e lamiera;

tale agglomerato di baracche costituisce, come facilmente comprensibile, un ambiente malsano e fatiscente;

inoltre tale luogo, viste le condizioni igienico sanitarie a dir poco gravissime, mette in serio pericolo la salute di coloro che forzatamente, in quanto sprovvisti di assistenza alloggiativa, vi risiedono;

in queste condizioni, il consiglio della XX circoscrizione ha approvato all'unanimità una specifica risoluzione sull'argomento —:

se non ritengano opportuno ed urgente intervenire al fine di tutelare il diritto alla salute, sancito dalla nostra Costituzione, dei cittadini residenti in via Castelnuovo di Porto, e affinché tale area sia riqualificata;

come intendano concretamente adoperarsi perché sia posta fine a tale incresciosa situazione e in particolare promuovere iniziative perché sia offerta una adeguata assistenza alloggiativa ai senza tetto. (4-18191)

DI COMITE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dei lavori pubblici e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

durante il mese di maggio 1998 eventi calamitosi di drammatica gravità si sono verificati in Campania (e segnatamente in provincia di Salerno, nei comuni di Sarno e Siano, nonché in quella di Avellino, nel comune di Quindici): infatti, a causa delle abbondanti precipitazioni atmosferiche e dello stato di grave dissesto idrogeologico in cui versa l'intera regione campana, un'ingente massa di fango ha investito interi paesi causando circa 200 morti, decine di dispersi e migliaia di sfollati;

è immaginabile il gravissimo stato di disagio in cui vivono gli abitanti dei centri colpiti, i quali, oltre ad aver subito la perdita di persone care, si ritrovano ora

senza alcuna dimora (addirittura alcuni di essi alloggiavano ancora nei *containers*, ora distrutti, che erano stati loro assegnati dopo il terremoto avvenuto in Irpinia nel 1980);

nell'attesa che si realizzino i necessari interventi di ricostruzione, si rivela di assoluta necessità sistemare gli sfollati in locali idonei, onde consentire agli stessi di ricominciare a vivere in dignitose condizioni;

in territorio del comune di Vietri sul mare, nei pressi di una località denominata Fuentes, è ubicato un complesso alberghiero di notevole ricettività, da anni non in funzione, del quale da più parti (anche ad autorevole livello istituzionale) si invoca la demolizione, a causa del notevole impatto ambientale, determinato dalla sicura antiestetività della struttura (il complesso alberghiero, infatti, viene comunemente indicato come « mostro di Fuentes »);

la struttura predetta, ubicata sul mare, sorge proprio sulla costiera amalfitana, zona notoriamente ad altissima vocazione turistica, ma in alcuni casi a scarsa ricettività alberghiera;

è sicuramente possibile realizzare una profonda ristrutturazione di tale complesso, sia dal punto di vista architettonico, sia dal punto di vista funzionale, dotando in tal modo la costiera amalfitana di un indispensabile impianto turistico. Per far ciò risulta sicuramente meno oneroso procedere ad un parziale rifacimento del « mostro », piuttosto che realizzare una nuova opera;

nelle more di tale intervento di ristrutturazione (per espletare il quale è auspicabile che si bandisca un apposito concorso per la presentazione dei vari progetti), si potrebbe efficacemente utilizzare tale struttura come temporanea sistemazione per gli sfortunati abitanti dei centri colpiti dalla predetta calamità, onde assicurare ad essi una confortevole sistemazione -;

quali valutazione esprimano in relazione a quanto esposto in premessa ed,

eventualmente, quali concrete iniziative intendano assumere in merito. (4-18192)

RICCIOTTI. - *Al Ministro per i beni culturali e ambientali con incarico per lo spettacolo e lo sport.* - Per sapere - premesso che:

la legge n. 241 del 1990 all'articolo 12 testualmente recita « La concessione di sovvenzioni, contributi, sussidi ed ausili finanziari e l'attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere a persone ed enti pubblici e privati sono subordinate alla predeterminazione ed alla pubblicazione da parte delle amministrazioni procedenti, nelle forme previste dai rispettivi ordinamenti, dei criteri e delle modalità cui le amministrazioni stesse devono attenersi »;

la legge n. 650 del 23 dicembre 1996 ha istituito il Comitato per i problemi della danza, organismo al quale sono attribuite funzioni di consulenza e di verifica in ordine alla elaborazione ed attuazione delle politiche di settore e, in particolare, in ordine alla predisposizione di indirizzi e di criteri generali relativi alla destinazione delle risorse pubbliche per il sostegno alle attività di spettacolo;

la stessa legge n. 650 del 1996 ha istituito la commissione consultiva danza, alla quale sono attribuite le funzioni consultive in materia di danza già esercitate dalla commissione centrale musica, e cioè funzioni di consulenza in ordine all'assegnazione delle risorse finanziarie;

ai sensi della circolare del 10 dicembre 1994 della Presidenza del Consiglio dei ministri « interventi a favore delle attività musicali e di danza in Italia » le domande per l'ammissione alle provvidenze previste per l'anno 1998, dovevano essere perentoriamente presentate entro il 31 dicembre 1997;

il Comitato per i problemi della danza è stato insediato con decreto ministeriale il 10 settembre 1997 e, se convocato, avrebbe avuto tutto il tempo di ela-

borare i criteri 1998 prima della scadenza del 31 dicembre 1997 per la presentazione dei progetti;

il 23 marzo 1998, a progetti già presentati, ad impegni finanziari presi e ad attività già iniziata da parte degli organismi interessati, il Ministro interrogato provvedeva con apposito decreto all'approvazione di nuovi criteri per l'assegnazione delle risorse;

la commissione danza nelle sedute del 22 e 23 aprile 1998 e del 15 maggio 1998, ad impegni finanziari presi e ad attività già in gran parte svolta, in base ai criteri di qualità del Ministro interrogato approvati il 23 marzo 1998, ha decurtato o eliminato del tutto le provvidenze a numerosi organismi di danza, mettendo a rischio l'esistenza delle imprese stesse e comportando gravi ripercussioni sull'occupazione del settore;

la stessa commissione danza, nel 1997, agli stessi organismi, aveva assegnato regolarmente le provvidenze previste;

allo stato attuale la maggior parte dei membri della commissione danza, dal Ministro interrogato scelti e nominati, versano in situazioni di incompatibilità con la carica ricoperta, derivanti dall'esercizio lampante di attività oggetto delle competenze istituzionali della commissione stessa -;

se intenda ripristinare un corretto rapporto tra amministrazione pubblica e cittadini, come previsto dalla legge n. 241 del 1990, provvedendo alla divulgazione dei criteri di valutazione prima della scadenza normativa dei termini per la presentazione dei progetti;

quali provvedimenti urgenti intenda assumere per rimediare alla palese ingiustizia subita da quegli organismi ai quali sono state decurtate o eliminate le provvidenze a causa del cambiamento dei criteri di qualità in corso d'opera, e cioè dopo la scadenza normativa dei termini per la presentazione dei progetti;

quali provvedimenti intenda assumere nei confronti dei membri della commissione danza che svolgono attività incompatibili con la carica ricoperta, riportando così l'organismo ad una reale autonomia ed obiettività di scelta. (4-18193)

DI NARDO. - *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

gli imprenditori della penisola sorrentina sono fortemente penalizzati dal tipo di economia locale prettamente stagionale estiva;

il primo quadrimestre dell'anno 1997 è stato particolarmente negativo a seguito del blocco totale di ogni sia pur minima, attività produttiva dovuta ad eventi naturali tra i quali la frana di Pozzano;

l'Inps, quale Istituto nazionale di previdenza sociale, è stato sempre sensibile alle difficoltà imprenditoriali;

un imprenditore artigiano, decidendo di avvalersi dell'ordinanza n. 2508 del 22 febbraio 1997 emanata dal Ministro dell'interno, ha sospeso i pagamenti all'Inps dovuti per i lavoratori dipendenti, per i periodi dicembre 1996 e gennaio - febbraio - marzo 1997;

in data 5 novembre 1997 viene notificato, da parte della sede Inps di C/Mare, ricorso per ingiunzione, relativamente al mese di dicembre 1996, per un ammontare complessivo di lire 3.409.828 di cui lire 1.317.828 per spese legali e lire 2.092.000 per contributi;

in data 10 marzo 1998 viene notificato altro ricorso per ingiunzione relativamente al mese di marzo 1997, per un ammontare complessivo di lire 2.283.157 di cui lire 1.196.157 per spese legali e lire 1.087.000 per contributi -;

per quali motivi la sede Inps di C/Mare, disattendendo una prassi consolidata, invii direttamente ricorso ingiuntivo senza previo invito di regolarizzazione contributiva;

per quali motivi si proceda se indispensabile, all'invio di decreti ingiuntivi per singoli mesi e non di un solo ricorso per i quattro periodi;

per quali motivi le spese legali liquidate dal magistrato vengano poi triplicate. (4-18194)

APOLLONI. — *Ai Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, del lavoro e della previdenza sociale e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

la sezione di controllo della Corte dei conti ha recentemente denunciato al Parlamento e al Governo i vergognosi sprechi di denaro avvenuti in occasione della ricostruzione e lo sviluppo delle zone terremotate tra gli anni 1991 e 1993 a causa dell'operato svolto dall'ufficio speciale nato appositamente nel 1981 all'interno dell'ex Ministero per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, incaricato di seguire la fase di ricostruzione dopo il terremoto dell'Irpinia, un evento disastroso che tuttavia ha fatto evidentemente gola a molti;

gli scandalosi dati parlano di oltre 6 miliardi andati in fumo per pagare esperti in dattilografia, in segreteria e in archivi, 50 milioni investiti per noleggiare una vettura per 280 ore, ventisette persone assunte in organico nella pubblica amministrazione, senza concorso, dopo aver fruito per anni di contratti a tempo determinato reiterati da consulenti;

i magistrati contabili hanno dichiarato, con la delibera n. 31/1998, « la non regolarità e la non legittimità della gestione » e « l'inefficace modalità organizzativa dell'azione amministrativa » svolta dall'ente;

complessivamente, l'ufficio incriminato si è visto erogare, da parte del Cipe, 7 miliardi 5320 milioni di lire in cinque differenti tranche;

dall'esame della rendicontazione degli esercizi finanziari 1991-1992-1993, però, la Corte ha rilevato diverse irregolarità nella

gestione di questi importi, a cominciare dall'abuso di ricorso ad esperti esterni;

la sezione di controllo, su questo punto, ha rilevato che l'ufficio avrebbe dirottato su questa voce di bilancio la maggior parte della spesa del triennio, pari al 95 per cento nel 1991, al 92 per cento nel 1992 e al 67 per cento nel 1993: praticamente, qualcosa come 6 miliardi per stipulare convenzioni con esterni che ricoprivano incarichi di esperto in dattilografia, segreteria, revisione o archivio, e senza aver preventivamente fissato i requisiti per la loro assunzione né il compenso per la prestazione;

ma c'è di più: i magistrati contabili hanno scoperto che parte di questi esperti, dopo essersi visti reiterare i contratti, hanno potuto presentare domanda al ministero del bilancio per essere assunti presso le pubbliche amministrazioni, e che ben 27 di questi sono stati inseriti nel 5°, 6° e 7° livello professionale di alcune pubbliche amministrazioni;

ma i casi di pessima gestione riguardano anche altri aspetti: per esempio, il noleggio da parte dell'ufficio di una vettura dal novembre del 1992 al luglio 1993 per la somma di 54.6 milioni —:

se siano a conoscenza della delibera n. 31/1998, la quale parla espressamente di « non regolarità e non legittimità della gestione » nonché di « inefficace modalità organizzativa dell'azione amministrativa » svolta dall'ente in questione;

quali provvedimenti intendano adottare, e quando, al fine di fare chiarezza sugli atti e sui fatti cui si riferiscono;

se e come intendano individuare i responsabili degli sprechi di denaro illustrati e della cattiva gestione amministrativa degli importi miliardari di cui sopra;

se intendano adottare le iniziative idonee ad individuare i responsabili dell'assunzione delle 27 persone assunte in organico nella pubblica amministrazione,

senza concorso, dopo aver fruito per anni di contratti a tempo determinato da consulenti reiterati;

se non ritengano che occorra verificare la sussistenza di eventuali responsabilità anche delle 27 persone assunte in organico nella pubblica amministrazione, senza concorso, dopo aver fruito per anni di contratti a tempo determinato da consulenti reiterati. (4-18195)

MIGLIORI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

i diritti dei cittadini che abitano le isole minori non possono essere considerati minori rispetto a quelli della intera comunità nazionale;

il consiglio comunale di Capraia Isola ha recentemente espresso un motivato parere contrario alle ipotesi di riorganizzazione della rete scolastica strutturale e degli organici predisposti dal Provveditorato agli studi di Livorno;

ogni scelta di accorpamento con le scuole limitrofe, per ciò che riguarda Capraia e le isole minori, rappresenta una irrazionale offesa rispetto ad elementari questioni di buon senso amministrativo che tengano conto delle condizioni di insularità e collegamento;

la conferma dell'istituzione del tempo pieno alla scuola elementare con il mantenimento dei due posti di organico di diritto relativamente al personale docente e la conferma del corso preparatorio agli esami di idoneità e licenza della scuola media con inizio regolare rispetto all'apertura delle altre scuole, in settembre, devono essere garantite —:

quali iniziative urgenti si intendano assumere nei confronti del Provveditore agli Studi di Livorno affinché tali decisioni siano prontamente riviste. (4-18196)

MIGLIORI e TORTOLI. — *Ai Ministri dell'ambiente, per le politiche agricole e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

nella seduta del 25 maggio 1998 del consiglio comunale di San Casciano Val di Pesa (Firenze), l'amministrazione ha annunciato l'intenzione di realizzare un impianto di compostaggio di rifiuti nel sito di Ponterotto (Le Lame) e cioè nel cuore della Valle della Pesa, all'interno della zona dei vigneti storici del Chianti classico;

nel comune di San Casciano Val di Pesa trovano già collocazione gli impianti del gassificatore di Testi e la discarica di Sibille;

la suddetta intenzione del comune di San Casciano Val di Pesa ha già determinato, in pochissimi giorni, una vera e propria mobilitazione popolare di opposizione concretizzatasi in quasi duemila firme di denuncia;

si nutrono forti dubbi sulla sicurezza di un impianto da realizzare a circa cinquanta metri dal centro abitato di Le Lame, così come lascia perplessi — oltre ai negativi riflessi economici — l'evidente ignoranza della legislazione nazionale di tutela paesaggistica, recepita nella legislazione regionale, manifestatasi nel possibile abbattimento di secolari cipressi « protetti » così come nell'ingorgo di trasporto rifiuti all'interno del dedalo di strade vicinali da sempre votate a pregiate produzioni vinicole;

è forte la preoccupazione per una perdita di attrattiva del Chianti, particolarmente sentita in Europa e in tutto il mondo:

se, considerato che il suddetto progetto non sembra compatibile con la legislazione in materia sanitaria, in materia di distanza minima dalle abitazioni di impianti di smaltimento, nonché con la legislazione in materia di tutela paesaggistica e, più in particolare, con la regolamentazione, relativa alla produzione vinicola, non ritengano di promuovere tutte le iniziative opportune ai fini della tutela della salute, dell'ambiente e della produzione

vinicola, nella zona geografica indicata in premessa. (4-18197)

ROSSETTO. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali con l'incarico per lo spettacolo e lo sport.* — Per sapere — premesso che:

l'intervento dello Stato in favore della cinematografia nazionale è fondamentale disciplinato dalla legge 4 novembre 1965, n. 1213, integrata e parzialmente modificata dalla legge 1° marzo 1994, n. 153;

la Presidenza del Consiglio dei ministri - Dipartimento dello spettacolo si avvale di una serie di commissioni e comitati, istituiti con legge 4 novembre 1965, n. 1213, e recentemente riordinati con decreto legislativo 8 gennaio 1998, n. 3;

in particolare, presso il Dipartimento dello spettacolo sono istituite la commissione consultiva per il cinema, con il compito di riconoscere i film di interesse culturale nazionale, e la commissione per il credito cinematografico, con il compito di esprimere un parere per la concessione dei contributi statali, entrambe composte da nove membri, incluso il capo del Dipartimento dello spettacolo che le presiede;

a queste due commissioni, si aggiungono diverse commissioni di esperti per la valutazione tecnica e culturale dei lungometraggi, la commissione per i lungometraggi, cortometraggi ed i film per ragazzi, la commissione apertura sale cinematografiche, la commissione per la revisione dei film —:

quale sia l'elenco dei soggetti che negli ultimi due anni abbiano percepito emolumenti o compensi per consulenze svolte per il Dipartimento dello spettacolo ed il relativo ammontare;

quale sia l'ammontare del compenso percepito dai singoli componenti della commissione consultiva per il cinema e della commissione per il credito cinematografico, e il numero delle sedute a cui essi hanno partecipato. (4-18198)

APOLLONI. — *Ai Ministri di grazia e giustizia, del lavoro e della previdenza sociale e dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

una recente sentenza del Consiglio di Stato ha ribadito una verità, tutta italiana, che costituisce uno dei cardini principali del sistema centralista;

la sentenza, che ribadisce due discusse sentenze della Corte costituzionale del 1988 e del 1993, ha spiegato semplicemente che il posto dello statale è sacro e non si tocca;

il Consiglio di Stato ha spiegato che nemmeno una condanna penale definitiva, passata in giudicato, può essere sufficiente per licenziare un dipendente pubblico e che, a maggior ragione, la condanna non può essere « utilizzata » a tal fine in caso di patteggiamento;

insomma: grazie ad un meccanismo ultragarantistico, ciò che è valido in aula non conta niente in ufficio;

se lo Stato italiano vuole licenziare il suo impiegato corrotto, già processato e condannato, deve dimenticare quanto già deciso dal tribunale ed avviare a sua volta un'indagine interna, con le lungaggini e le incertezze che ne derivano;

non solo: nel caso di patteggiamento, non potrà nemmeno utilizzare gli accertamenti condotti in sede penale (altrimenti ammessi) perché ritenuti « del tutto irrilevanti »;

il principio sancito dal Consiglio di Stato prevede infatti che la pubblica amministrazione non possa in alcun modo trasformare la sentenza penale in procedimento disciplinare;

l'unico automatismo possibile, semmai, è quello premiante per il dipendente che, se scagionato dalle accuse in tribunale, deve essere immediatamente riammesso al lavoro;

eppure, la Corte dei Conti, con un ragionamento del tutto opposto, ha recentemente criticato il ministero dei trasporti

e della navigazione, accusato di aver riassunto con troppa facilità dipendenti che avevano a loro carico condanne penali;

il quadro disegnato dai magistrati analizzando i procedimenti disciplinari del periodo 1995-1999 è definito infatti « sconcertante »: anche di fronte a sentenze definitive da parte del tribunale, il ministero suddetto risultava tuttavia incline al « perdono », riassumendo il dipendente, pagando gli arretrati, non curandosi al contrario di riscuotere i risarcimenti per i danni subiti, tutte procedure che la Corte dei Conti ha giudicato « contrari alla legge »;

dunque, anche se colpevoli, i dipendenti statali non sono licenziabili;

sulla parificazione del dipendente pubblico a quello privato, sulla lotta all'inefficienza e alla corruzione del settore statale, resta quindi il fatto che le stesse istituzioni si dividono, rendendo in ogni caso ancora più difficile il processo di riforma —:

quale sia l'opinione del Governo sulle questioni oggetto delle contrastanti tesi del consiglio di Stato e della Corte dei Conti;

se e quando intendano avviare una riforma che parifichi il dipendente pubblico a quello privato;

se e quando intendano avviare una riforma sulla lotta all'inefficienza e alla corruzione del settore statale;

come giudichino il comportamento del ministero dei trasporti e della navigazione, reo di aver riassunto con troppa facilità dipendenti che avevano a loro carico condanne penali, una procedura che la stessa Corte dei Conti ha giudicato « contraria alla legge ». (4-18199)

POLENTA. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

la Sei, società del Gruppo Finmeccanica ha assorbito lo stabilimento, già Agusta, di Montepandone (Ap); l'operazione

di assorbimento è stata effettuata nel mese di luglio 1996. Lo stabilimento occupava all'origine dello stato di crisi annunciato dall'azienda nel 1994, 235 dipendenti;

attualmente lo stabilimento di Montepandone ha un organico di 85 unità lavorative che operano principalmente nel campo delle revisioni degli elicotteri della serie NH500 in esercizio al corpo forestale dello Stato (13 elicotteri prodotti) ed alla guardia di finanza (74 elicotteri prodotti); tale attività è integrata dalla costruzione di pannelli di rivestimento e trasparenti in materiale termoformabile, da revisioni di parti del velivolo F104 e da una *service station* per elicotteri civili;

la mancata acquisizione di commesse governative per i tipi di elicotteri prodotti a Montepandone, ha determinato la decisione di Agusta di chiudere definitivamente le linee di montaggio degli elicotteri monomotore della serie NH500 e AMD500N-Notar;

la trattativa tra l'Agusta e il coordinamento sindacale degli undici stabilimenti del Gruppo fu, agli albori della crisi, di particolare difficoltà per l'elevato numero di esuberi strutturali che l'azienda dichiarò: a Montepandone 163 su 235 (70 per cento), Frosinone 214 su 780 (27 per cento), Brindisi 135 su 802 (17 per cento);

il piano di ristrutturazione industriale, ratificato presso il Ministero del lavoro e della previdenza sociale il 9 marzo 1994 e presentato dall'Azienda, fu lo stesso piano presentato da Finmeccanica al Governo per rilevare l'Agusta dall'Efim;

la decisione dell'azienda di chiudere le linee di montaggio degli elicotteri prodotti nello stabilimento di Montepandone, i due piani industriali presentati dall'azienda, il ricorso alle varie Casse integrazioni e l'avvio delle procedure di mobilità ex legge 23 luglio 1991, n. 223, hanno portato alla inevitabile perdita di ogni riferimento strategico, e lo stabilimento è divenuto privatizzabile in un settore di limitato interesse per privati;

il piano industriale dell'Agusta, presentato nel 1994 e prorogato nel marzo 1996, ha realizzato una razionalizzazione produttiva del Gruppo nei singoli siti produttivi;

allo stabilimento di Monteprendone fu assegnata la missione produttiva di elicotteri leggeri monomotore individuando 75 esuberi strutturali e 25 congiunturali sulle 235 unità di quel periodo;

la chiusura delle linee di montaggio ha determinato la decisione aziendale di giudicare sovradimensionato lo stabilimento ritenendo occupabili circa 95 unità lavorative;

le 95 unità lavorative a cui si era arrivati, mediante esodi volontari nel febbraio del 1997, diventano, nel giugno dello stesso anno, improvvisamente troppi e così dall'ottobre 1997 lo stabilimento di Monteprendone ha un organico di sole 85 unità lavorative;

gli ammortizzatori sociali, le incentivazioni individuali ed i trasferimenti ad altri stabilimenti del Gruppo Agusta, hanno procurato la fuoriuscita di ben 150 lavoratori;

Finmeccanica non ha risposto alle ripetute sollecitazioni d'incontro fatte dalle Oo.Ss. provinciali e dalla Rsu aziendale che chiedono chiarimenti sugli sviluppi futuri e soprattutto garanzie occupazionali per i lavoratori rimasti e destinati ad un tracollo psicologico;

il territorio ascolano ha già perso 150 posti di lavoro in un'azienda ritenuta solida e questi si sommano a quelli persi per la instabilità industriale del territorio che sta registrando l'azzeramento di settori trainanti come quello tessile -;

cosa si stia concretamente facendo per ottenere l'interessamento all'acquisizione, o alla partecipazione, da parte di società o imprese che abbiano, o che si prefiggano di avere interessi in campo aeronautico, in particolare nel settore elicotteristico;

quali siano i criteri e le caratteristiche del futuro assetto societario;

la configurazione e la missione industriale dello stabilimento di Monteprendone a breve ed a lungo termine;

l'eventuale ristrutturazione e riconversione dello stabilimento;

l'eventuale piano di investimenti che si intende adottare per il rilancio produttivo;

le prospettive occupazionali, qualitative e quantitative, dello stabilimento, con particolare riguardo al personale attualmente in organico;

le conseguenze giuridiche, economiche e sociali per i lavoratori dello stabilimento e le eventuali misure previste a favore di questi ultimi. (4-18200)

BERSELLI. - *Al Ministro di grazia e giustizia.* - Per sapere - premesso che:

nel Lazio vi sono vari problemi, ad oggi irrisolti, che riguardano il corpo della polizia penitenziaria;

al personale in servizio al provveditorato regionale non è riconosciuta la mensa obbligatoria di servizio, come previsto dalla legge n. 203 del 1989;

l'accordo quadro nazionale che detta innovativi per quanto riguarda l'orario di lavoro, le relazioni sindacali, i diritti del personale, non è rispettato in quasi nessun istituto del Lazio;

sussistono piani ferie dimenticati dalle direzioni, carenza d'organico nella regione di circa 800 unità, il personale risulta picchiato dalle detenute;

sussiste carenza d'organico nei nuclei traduzioni che, il 31 maggio 1998, hanno assunto le traduzioni dei collaboratori e le traduzioni a mezzo ferrovia: solo a Rebibbia c'è una carenza di organico pari a 150 unità;

le traduzioni dei collaboratori avvengono senza mezzi idonei (blindati, sistema di comunicazione criptato eccetera);

il nucleo di Rebibbia dovrà assumere le traduzioni a mezzo ferrovia su ben 4 tratte (Pescara, Milano, Torino e Reggio Calabria) ma non si sa con quale personale se nello stesso tempo si devono garantire le udienze, le visite ambulatoriali, i piantonamenti; basti pensare che ad oggi, quel Nucleo impiega giornalmente circa 170 unità;

lo straordinario è stato ripartito in proporzione al numero dei detenuti presenti e non ai posti di servizio coperti dal personale ventiquattro ore al giorno;

è stata altresì ventilata la chiusura dell'Istituto di Paliano -:

quale sia il pensiero del Ministro interrogato in merito e quali urgenti iniziative intenda porre in essere al fine di risolvere i problemi sopra evidenziati.

(4-18201)

APOLLONI. - *Ai Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e delle finanze.* - Per sapere - premesso che:

i magistrati contabili della Corte dei conti hanno recentemente dato l'allarme circa lo stato di salute del bilancio;

con un documento di ben ventisette pagine, questi ultimi non hanno infatti esitato a definire la forte crescita dei residui passivi che nei mesi scorsi era stata al centro di un infuocato dibattito fra Roma e Bruxelles « un segnale di serie lacune e squilibri nel disegno di riequilibrio dei conti pubblici »;

tuttavia, già nell'agosto dello scorso anno, la Corte, presentando la consueta relazione sul rendiconto generale dello stato italiano per il 1996, aveva segnalato l'abnorme aumento di somme impegnate ma non spese, appunto i residui passivi, che in un solo anno sarebbero saliti di 100 mila miliardi;

il motivo sarebbe la stretta di cassa imposta dal Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, per far rientrare il *deficit* dello stato italiano entro i parametri di Maastricht;

i residui passivi avrebbero dunque addirittura raggiunto quota 256.686 miliardi di lire alla fine del 1997;

ciò che suscita più perplessità è la tesi che i residui passivi rimanenti possano venire compensati da quelli attivi, per la maggior parte imposte e tasse: 67.479 miliardi di imposte dirette, 38.547 miliardi di Iva, 1.730 miliardi di bolli delle automobili, 2.844 miliardi di imposte sugli oli minerali, fino ad un totale pari a 163.095 miliardi;

nel conto c'è davvero di tutto, persino 125 miliardi di canoni Rai ancora da riscuotere, ben 1.012 miliardi di imposte sulle successioni, quasi 1.000 miliardi di tasse sulle bollette elettriche e 3.906 miliardi di proventi dal gioco del lotto;

anche i residui attivi, come quelli passivi, negli ultimi anni sono lievitati notevolmente;

il grosso della somma riguarda le tasse che il fisco deve riscuotere tramite i cosiddetti ruoli dai contribuenti che non pagano e dai presunti evasori;

in poche parole, il fisco fa gli accertamenti, ma la trafila è così lunga che raramente riesce ad incassare;

secondo la Corte dei conti i crediti tributari « riscossi mediante ruoli si trasformano in residui per oltre il 92 per cento nel caso delle imposte dirette e addirittura del 98 per cento nel caso delle tasse »;

l'allarme è maggiormente clamoroso quando si legge che i residui delle entrate tributarie da riscuotere sono passati da 27.349 a 70.960 miliardi;

a rafforzare lo scetticismo sulle possibilità di un'inversione di tendenza contribuiscono sia l'importo delle domande di rimborso da parte degli esattori (gli arretrati sono 550 mila, per 41 mila miliardi)

sia il succedersi di sanatorie fiscali che rendono inesigibili per legge quote non trascurabili;

e che le cose vadano in questo modo lo sa bene anche il Tesoro, visto che la stessa Ragioneria generale dello Stato italiano ha previsto, a fronte di residui per 61 mila miliardi e accertamenti per 17.312 miliardi, entrate effettive per 4.701 miliardi, ovvero appena il 6 per cento della massa riscuotibile;

se i Ministeri interrogati siano a conoscenza del disastroso bilancio dello Stato italiano;

se i Ministeri interrogati siano invece in grado di smentire tali cifre, asserendo invece un ottimo stato di salute delle casse dello Stato italiano;

come i Ministeri interrogati intendano far fronte alla voragine ultra miliardaria dei residui passivi;

come i Ministeri interrogati intendano far fronte all'altrettanto preoccupante situazione dei residui attivi;

come i Ministeri interrogati intendano far fronte alla totale incapacità di riscuotere gli incassi del fisco. (4-18202)

GASPARRI, BOCCHINO e GRAMAZIO.
— *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dei trasporti e della navigazione.*
— Per sapere — premesso che:

le Ferrovie dello Stato spa, intendono limitare in maniera drastica il diritto dei ferrovieri in servizio ed in pensione a godere di biglietti di viaggio spettanti per loro e per i propri familiari;

da quando furono istituite le Ferrovie questo diritto rappresenta un vero e proprio completamento delle retribuzioni e, come tale, un diritto « acquisito » nel tempo e nel susseguirsi delle varie trattazioni che si sono via via succedute;

il progetto delle Ferrovie dello Stato si pone in assoluto contrasto con quanto

avviene in tutti gli altri paesi d'Europa ove tale diritto è pienamente riconosciuto e difeso;

il progetto utilizzato per giustificare la proposta restrittiva è quello di doversi adeguare a quanto deciso dal ministero delle finanze, e cioè di far rientrare i biglietti gratuiti e le facilitazioni, offerte ai ferrovieri in servizio ed in pensione, nella categoria di questi « *benefits* » che, oltre un certo limite, assai basso peraltro, debbano concorrere alla determinazione del reddito imponibile di chi ne usufruisce e soggetti quindi ad imposizione fiscale;

si propone per i ferrovieri in pensione l'abolizione della Carta di libera circolazione (Clc) sostituendola con un biglietto chilometrico, valido per tutto il nucleo familiare, che, al di là di un certo ristretto numero di chilometri, sottopone i fruitori a pesanti conseguenze fiscali e quindi economiche. Si tratta, in sostanza di una vera e propria riduzione reale del potere d'acquisto e di un duro attacco alle condizioni sociali del pensionato, perché i biglietti di viaggio spettanti per il ferroviere pensionato ed i suoi familiari sono parte integrante del trattamento complessivo di pensione acquisito al momento del collocamento in quiescenza. Oltre tutto, quanto di reale profitto economico — assai scarso in verità — le Ferrovie dello Stato spa possono realizzare con questa modifica, verrebbe più che riassorbito dalle spese per « operazioni burocratiche » necessarie per la distribuzione dei « nuovi » biglietti chilometrici proposti;

è assolutamente inaccettabile che tale decisione sia assunta da accordi tra Ferrovie dello Stato ed i sindacati di categoria, che hanno la rappresentanza « esclusiva » dei ferrovieri in servizio, così come ha recentemente sentenziato la Corte di Cassazione, a sezioni riunite, senza possedere i requisiti giuridici per poter modificare le condizioni di pensionamento dei ferrovieri in quiescenza. Solo l'Anlafer, unitamente a tutte le altre organizzazioni direttamente rappresentative dei pensionati ferrovieri, ha questo titolo giuridico —

quali assicurazioni si intendano dare circa il rispetto di diritti acquisiti ed il mantenimento delle prerogative in atto in materia di biglietti di viaggio e carta di libera circolazione per i ferrovieri in servizio ed in pensione. (4-18203)

RUSSO e CESARO. - *Ai Ministri dei beni culturali e ambientali e dell'università e della ricerca scientifica.* - Per sapere - premesso che:

in Saviano (Na) esiste un complesso residenziale totalmente abbandonato ed in condizioni di preoccupante degrado denominato « Parco della Cisternina », di proprietà del comune di Napoli;

l'area interessata è quella della provincia di Napoli e più precisamente l'*hinterland* nolano;

proprio a Nola, a seguito di una deliberazione del Consiglio regionale della Campania (1994) sarebbe dovuta sorgere la seconda università di Napoli;

tale università fu poi localizzata a Caserta e nella sua provincia per unilaterale decisione ministeriale;

l'area del « Parco della Cisternina » è baricentrica rispetto agli assi viari, autostradali e ferroviari;

il degrado in cui versa la struttura è degno di paesi incivili e poco rispettosi delle risorse già spese ed investite nell'acquisizione che avvenne ad opera del comune di Napoli -:

quali iniziative didattiche, culturali, scientifiche e di valorizzazione del territorio intendano assumere al fine di recuperare questo patrimonio edilizio per una utile fruibilità pubblica con connotazione di alto valore didattico, scientifico, culturale di stimolo per l'intera provincia di Napoli. (4-18204)

BERGAMO. - *Al Ministro della sanità.* - Per sapere - premesso che:

in data 27 maggio 1991 veniva pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 165 la legge italiana per la vaccinazione obbligatoria contro il virus dell'epatite B;

attualmente il tasso di morbosità più elevato per epatite B si registra nella fascia di età tra i quindici e i ventiquattro anni e pertanto gli adolescenti rappresentano il gruppo su cui è più opportuno indirizzare un intervento vaccinale al fine di ottenere una evidente diminuzione della malattia;

l'articolo 1 della legge su citata recita « Al fine di prevenire l'insorgere e la diffusione dell'epatite virale B, la vaccinazione contro tale malattia è obbligatoria per tutti i nuovi nati nel primo anno di vita » e solo « limitatamente ai dodici anni successivi alla data di entrata in vigore della presente legge, la vaccinazione è obbligatoria anche per tutti i soggetti nel corso del dodicesimo anno d'età »;

dopo un ciclo vaccinale completo la protezione contro la malattie non risulta permanente e, pertanto, si renderebbero necessari richiami periodici per garantire una sufficiente protezione contro la malattia, con un notevole impegno finanziario, e ciò in particolare nei soggetti vaccinati nei primi mesi di vita che, se non richiamati, costruirebbero una fascia ampia di suscettibili alla malattia già dopo dieci/quindici anni dalla conclusione del ciclo vaccinale primario;

molto opportunamente e sulla base di quanto sopra il Piano sanitario nazionale 1998-2000 « un patto di solidarietà per la salute », non prevede la vaccinazione anti-epatite B per popolazione di età inferiore ai ventiquattro mesi ed individua, nell'ambito degli obiettivi per la prevenzione delle malattie infettive, altri più importanti interventi vaccinali contro poliomelite, difterite, tetano, morbillo, rosolia, parotite, pertosse, haemophilus influenzae, oltre alle vaccinazioni contro l'influenza per la popolazione al di sopra dei sessantaquattro anni -:

se e con quali criteri oggettivi ed omogenei intenda assumere decisioni in merito alla somministrazione del vaccino antiepatite B ai soli adolescenti dodicenni;

se alla luce di tali criteri non ritenga opportuno una modificazione della legge sulla vaccinazione antiepatite B nella prima infanzia (ventiquattro mesi) con abrogazione della obbligatorietà della vaccinazione antiepatite B nella prima infanzia, indicando nel contempo alle Regioni gli strumenti necessari ad un maggiore impegno nei confronti delle malattie infettive quali morbillo, rosolia, parotite, pertosse, difterite, tetano, polio ed influenza. (4-18205)

STORACE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dei lavori pubblici, dell'ambiente, dell'interno e dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

con delibera n. 224 il consiglio comunale di Roma approva il 23 settembre 1997 l'ipotesi di accordo di programma per la riqualificazione della Stazione Tiburtina;

l'accordo viene sottoscritto l'11 novembre dai responsabili delle amministrazioni interessate, cioè Francesco Rutelli, Piero Badaloni, Giacomo Fregosi, il Ministro dei lavori pubblici Paolo Costa, il Ministro dei trasporti Claudio Burlando, l'amministratore delegato delle Ferrovie Giancarlo Cimoli;

comportando l'accordo varianti al Piano regolatore generale, l'adesione del sindaco è soggetta a ratifica del consiglio comunale entro trenta giorni (articolo 3, comma 4, della legge n. 390 del 1990, legge per Roma Capitale);

la scadenza è quindi l'11 dicembre, passa il tempo e il 20 febbraio viene emanata l'ordinanza sindacale n. 94 con cui Rutelli approva l'accordo;

nell'ordinanza è scritto che « entro il termine di cui all'articolo 3 della legge 396

del 1990, il consiglio comunale non si è espresso in proposito, per cui ciò equivale a ratifica »;

l'articolo 27 della legge sugli enti locali n. 142 del 1990 prevede variazioni di strumenti urbanistici e di concessioni edilizie, purché vi sia l'assenso del comune interessato;

l'adesione del sindaco all'accordo di programma, dice l'articolo 27 della legge n. 142 del 1990, deve essere ratificata dal consiglio comunale entro trenta giorni a pena decadenza;

risulta che il coordinamento dei comitati di Pietralata, cui si associano parecchi comitati di quartiere fra Talenti, Tiburtina, Portonaccio, Lanciani e Casal Bertone, ha parole di fuoco sulla vicenda e sottolinea le date dell'accordo di programma sulla stazione Tiburtina: riunione ufficio Roma Capitale 17 luglio; seduta di giunta 18 luglio; invio in V Circostrizione 22 luglio con richiesta di parere entro il 1° agosto; consiglio comunale il 23 settembre con anticipo dell'ordine del giorno. Il 10 ottobre viene pubblicato il testo dell'accordo, senza alcuna pubblicità. Una procedura speciale prevede solo 15 giorni per le osservazioni. I comitati solo l'8 novembre riescono ad inviare le osservazioni, fuori tempo massimo;

il Coordinamento respinge la nuova Tangenziale est o, in subordine, è disposto a subirla solo in sotterranea. Respinge l'ipotesi di congiungimento della nuova Tangenziale est con la Roma-l'Aquila e l'adeguamento di via di Portonaccio a causa del forte impatto ambientale con l'abitato di Casal Bertone;

boccia anche l'itinerario alternativo di via Portonaccio e via Galla Placidia troppo vicino alle abitazioni. Boccia lo svincolo dalla Trasversale Nord al parcheggio di Piazzale est che andrebbe a compromettere via dei Monti di Pietralata. E boccia lo svincolo dalla Circonvallazione interna verso la Tiburtina nei nodi di Camesana, Portonaccio;

in sostanza ciò che vuole la gente è praticamente l'opposto di quanto contenuto nell'accordo di programma e voluto dal Comune. Si sollecita la realizzazione di 42 ettari del parco di Pietralata, richiesto dalla seconda delibera di iniziativa popolare per i parchi con 7.500 firme. Si sollecita il completamento del collettore fognante Marranella 2 e il potenziamento della metropolitana per riqualificare la periferia est di Roma;

nelle osservazioni spicca l'accusa finale che le Ferrovie sempre più si sono allontanate dalla ragione originaria di migliorare il trasporto pubblico e sono diventate imprese immobiliari che sfruttano le aree ferroviarie solo per la rendita che maturano —:

se non ritengano opportuno ed urgente intervenire al fine accertare se la situazione sopra esposta corrisponda al vero;

quali siano le valutazioni in merito alle richieste dei cittadini sopra accennate e se non ritengano opportuno accogliere in sede d'accordo di programma le osservazioni fornite dai vari comitati di quartiere che hanno più volte manifestato le loro perplessità. (4-18206)

PROCACCI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

il decreto del Presidente della Repubblica 24 maggio 1988, n. 233, stabilisce le norme minime per la protezione delle galline ovaiole in batteria —:

se, in base al citato decreto del Presidente della Repubblica n. 233 del 1988, vengano regolarmente effettuati i controlli e in quel misura; e, quali siano mediamente i risultati e quante le infrazioni riscontrate;

se, a norma dell'articolo 7 del citato decreto del Presidente della Repubblica n. 233 del 1988, siano stati debitamente programmati dagli istituti zooprofilattici sperimentali i previsti corsi e con quali risultati;

se voglia far pervenire all'interrogante le apposite relazioni previste dall'articolo 8 del richiamato decreto del Presidente della Repubblica. (4-18207)

RODEGHIERO, CHINCARINI e FONGARO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la circolare ministeriale n. 124/E del 12 maggio 1998, esplicativa delle nuove disposizioni in materia di enti non commerciali, non ha chiarito i dubbi ed i quesiti in merito alle ipotesi che producono la perdita della qualifica di ente non commerciale per le pro loco, di cui all'articolo 6 del decreto legislativo n. 460 del 1997;

la suddetta circolare ministeriale rende al contrario ancora più gravi i parametri indicati nella stessa legge (articolo 6): infatti in assenza di qualsiasi potere proprio, il ministero delle finanze interpreta la locuzione « redditi derivanti da attività commerciali » contenuta nella lettera c) dello stesso articolo 6 della legge citata, come « componenti positivi del reddito di impresa » (come se il reddito fosse l'ammontare di tutte le entrate commerciali lorde meno i ricavi);

per quanto riguarda poi il criterio di cui alla lettera d) dello stesso articolo 6 della legge succitata, la circolare nulla dice lasciando quindi completamente disorientati sul senso da attribuire alla locuzione « valore normale delle cessioni o prestazioni afferenti le attività istituzionali »;

diventa pertanto veramente difficile formulare anche semplici ed elementari modalità comportamentali al fine di non perdere la qualifica di ente non commerciale: in particolare, la circolare non chiarisce se il mancato rispetto di uno solo, di più di uno, o anche di tutti contemporaneamente i parametri indicati dalle lettere a), b), c), d) dell'articolo 6 della legge darà luogo, automaticamente, alla perdita della qualifica di ente non commerciale —:

se non ritenga opportuno precisare che la dizione « redditi derivanti da attività commerciali » di cui alla lettera *c*) dell'articolo 6 del decreto legislativo n. 460 del 1997, richiamata anche nella circolare n. 124/E, sia intesa nell'esatto significato letterale e fiscale che corrisponde, cioè, al reddito (il reddito per chi è in regime di legge n. 398 del 1991 corrisponde al 6 per cento delle entrate lorde derivanti dall'attività commerciale); infatti tale precisazione permetterà di rispettare il parametro indicato dalla lettera *c*) citato poiché solo il reddito conseguito dalle attività commerciali (che corrisponderà al 6 per cento delle entrate lorde commerciali) dovrà essere inferiore al totale complessivo delle entrate istituzionali e non anche tutte le entrate commerciali lorde come parrebbe doversi intendere;

se non ritenga opportuno specificare l'esatto significato da attribuire alle parole « valore normale delle cessioni o prestazioni afferenti le attività istituzionali », poiché ogni cessione ed ogni prestazione presuppongono sempre, nell'intendimento fiscale, l'esercizio di una attività commerciale (del resto, la lettera *b*) non viene minimamente menzionata nella stessa circolare ministeriale);

se non ritenga opportuno, altrimenti, prevedere la totale soppressione della lettera *b*) dell'articolo 6 del decreto legislativo n. 460 del 1997, poiché allo stato attuale è privo di ogni senso logico;

se non ritenga opportuno precisare la possibilità e le modalità per riacquistare, una volta persa, la qualifica di ente non commerciale. (4-18208)

STORACE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri di grazia e giustizia e del lavoro e della previdenza sociale.*
— Per sapere — premesso che:

risulta che l'Osapp (Organizzazione sindacale autonoma polizia penitenziaria) abbia inviato una lettera al direttore generale del dipartimento dell'amministra-

zione penitenziaria relativa alle problematiche presso la casa circondariale di Termini Imerese;

nella lettera si legge che numerosissime unità di polizia penitenziaria in servizio presso la casa circondariale di Termini Imerese, sarebbero in questo momento sottoposte ad indagine da parte della locale autorità giudiziaria a seguito di supposti maltrattamenti e/o abusi attuati nel mese di giugno 1997 nei confronti di collaboratori di giustizia ristretti presso la struttura in parola;

fermo restando che la lettera non vuole in alcun modo entrare in vicende di piena pertinenza dell'autorità giudiziaria, appare indispensabile, quale attività a tutela del personale che compete alla organizzazione scrivente quale O.S. nazionale maggiormente rappresentativa, chiarire alcune vicende relative ai fatti segnalati affinché l'amministrazione centrale consideri la vicenda di Termini Imerese nella giusta luce e, non solo non assuma provvedimenti a danno degli interessati, ma ponga in essere interventi a salvaguardia dei propri dipendenti;

nella lettera si dice d'essere venuto a conoscere che la sezione collaboranti della casa circondariale di Termini Imerese è da tempo oggetto di eventi che ne hanno spesso posto in luce negativa la funzionalità e la necessità che se ne mantenesse l'esistenza in tale sede;

in primo luogo la sezione Collaboranti di Termini Imerese già per quanto attiene le procedure poste in essere dall'amministrazione centrale avrebbe subito un « trattamento » diversificato rispetto ad altre limitrofe strutture di analoga destinazione, quali ad esempio quella di Palermo-Pagliarelli laddove mentre per quest'ultima già prima dell'apertura l'amministrazione ha provveduto all'invio di unità del gruppo operativo mobile, nei confronti della prima le necessità anche di estrema urgenza ed importanza sarebbero state demandate integralmente al personale colà presente;

in seguito, presso la stessa sezione collaboranti da parte dei detenuti colà alloggiati si sarebbero verificati ripetuti e gravi episodi di intolleranza e di protesta quali «barricamenti» e «danneggiamento» di mobili e suppellettili a cui sarebbero conseguite da parte della locale direzione logiche iniziative a carattere disciplinare con diretta influenza sui benefici premiali goduti dagli stessi detenuti;

delle accennate circostanze, comunque ed a quanto è dato di conoscere, l'amministrazione sarebbe stata più volte messa a conoscenza e — si dice nella lettera — non si può a rigor di logica escludere il sospetto che le accuse di questo momento rivolte al personale del corpo, possano anche essere scaturite in tale ambito e che possa anche sussistere una qualche finalità di «rivalsa» nei confronti della Polizia Penitenziaria che da sempre rispetto sia ai fatti evidenziati che a tutte le incombenze riguardanti la sicurezza a tutela della legalità e dell'ordine interni agli istituti si trova in prima linea —:

se non ritengano opportuno intervenire al fine di assumere tutti i provvedimenti e le iniziative necessarie per il ripristino delle condizioni di agibilità lavorativa della struttura della casa circondariale di Termini Imerese. (4-18209)

STORACE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri di grazia e giustizia e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la copiosa corrispondenza prodotta a tutt'oggi e per la maggior parte priva di riscontro, sono state evidenziate presso il Npc di Sollecciano (Firenze) palesi inosservanze alle regole ed ai principi di relazione tra le parti, anche per quanto attiene agli accordi intercorsi, nonché disfunzioni inerenti l'organizzazione e la gestione del personale —:

se risultino inoltre alcune problematiche riguardanti: la mancanza di informazione preventiva e l'inosservanza di alcuni degli accordi raggiunti; il mancato

rispetto dei criteri per quanto attiene la mobilità interna e ancor più recentemente l'assoluta discrezionalità nelle scelte effettuate da parte della locale direzione; l'assegnazione ai servizi notturni di personale appena rientrato da aspettative o congedi per motivi di salute; l'assegnazione dei posti di servizio effettuata in difformità dei criteri direttivi previsti dall'articolo 3 punto 4 dell'accordo quadro; il mancato rispetto degli accordi locali in tema di programmazione del servizio e variazione dei turni di servizio senza alcun avviso al personale interessato; gravi difficoltà di comunicazione da parte del personale con il responsabile dell'ufficio servizi e palesi inosservanze degli orari stabiliti per le udienze con lo stesso personale;

se risultino le gravi difficoltà di comunicazione da parte del personale con il responsabile dell'ufficio servizi e le palesi inosservanze degli orari stabiliti per le udienze con lo stesso personale;

quali iniziative e provvedimenti, in caso affermativo, si intendano adottare per sanare le difficoltà sopra rappresentate. (4-18210)

STORACE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri di grazia e giustizia e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

risulta che a seguito dello stato di agitazione del personale di polizia penitenziaria in servizio presso la casa circondariale di Viterbo, nei giorni 26 marzo e 14 aprile 1998, date degli incontri con il provveditore regionale, è stato istituito un «gruppo di lavoro», composto dalla direzione di Viterbo e le organizzazioni sindacali per addivenire ad una soluzione mediata sulle problematiche insorte;

la direzione di Viterbo in data 22 aprile 1998 ha riproposto, quale unica soluzione, le iniziative di cui alle note del 6 marzo e 20 marzo già precedentemente messe in atto, costringendo le organizzazioni sindacali ad una scelta obbligata —:

se non ritengano opportuno intervenire per far piena luce sulla incresciosa situazione sopra esposta a fronte delle istanze presentate dalle varie organizzazioni sindacali firmatarie di una lettera del 4 maggio 1998 in cui si contestano alcuni comportamenti da parte della direzione della casa circondariale di Viterbo.

(4-18211)

STORACE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri di grazia e giustizia e del lavoro e della previdenza sociale.*
— Per sapere — premesso che:

risulta che, a seguito delle indagini attualmente in corso da parte dell'autorità giudiziaria, siano state da tempo e precauzionalmente inviate in sedi limitrofe alcune unità di polizia penitenziaria della casa circondariale di Matera;

peraltro tale situazione ed ogni tentativo di ristabilire in tale sede condizioni di idonea vivibilità e la funzionalità necessaria alla tutela della sicurezza e dell'ordine interni alla struttura sono stati del tutto vanificati da uno stato di generale abbandono che, a partire dalla direzione dello stesso istituto, investe anche il comandante di reparto provvisoriamente designato, a fronte di una non eccessiva presenza del provveditore regionale (anch'esso designato provvisoriamente e titolare di altra giurisdizione) e di una amministrazione centrale;

risulterebbe infatti che al momento attuale la casa circondariale di Matera sia in « balia » della popolazione detenuta colà ristretta e che il personale di polizia penitenziaria, del tutto demotivato ed intimorito, soggetto anche, ed in silenzio, ad atteggiamenti e ad attenzioni al limite dell'« oltraggio », non possa più esercitare le proprie funzioni istituzionali quali la segnalazione di eventi aventi rilevanza disciplinare e/o penale ed i controlli sui generi e sui beni che dall'esterno entrano nella struttura —:

se non ritengano opportuno intervenire al fine di accertare se risultino pes-

sime le condizioni igieniche e di vetustà dell'infrastruttura della casa circondariale di Matera tali da contribuire ulteriormente alla gravissima disfunzione già più volte evidenziata;

se intendano inviare con urgenza presso il citato istituto le necessarie unità atte a ripristinare le condizioni di sicurezza e di vivibilità della struttura.

(4-18212)

LOSURDO. — *Al Ministro delle finanze.*
— Per sapere — premesso che:

L'Intendenza di finanza regionale della Lombardia ha ritenuto di qualificare quale « permesso », e quindi tassabile, il mero contrassegno (ovviamente non tassabile) che il comune di Pavia in applicazione del proprio piano traffico aveva convenuto di rilasciare agli automobilisti per l'attraversamento del centro storico;

tale interpretazione va a confliggere con l'interpretazione della Intendenza di finanza di Pavia che aveva dichiarato non tassabile il documento di accesso in quanto a suo parere doveva essere qualificato correttamente quale « contrassegno » e non come « permesso »;

lo stesso sindaco di Pavia ha ritenuto che il documento ha natura di « contrassegno » e non di « permesso » considerato che, nella fattispecie, è la stessa amministrazione a richiedere al cittadino di munirsi del documento per l'identificazione di chi accede al centro cittadino e quindi la natura di contrassegno non può essere messa in dubbio in quanto il cittadino nella vicenda, come si è espresso il sindaco di Pavia, è convenuto e non attore;

tale interpretazione dell'Intendenza di finanza regionale viene quindi presa in spregio ai principi generali delle regole interpretative e va ad incidere perpetuamente ed in maniera odiosa sul cittadino automobilista sempre più vessato da balzelli di ogni genere —:

quali provvedimenti urgenti intenda adottare perché gli uffici periferici si uni-

formino ad una più corretta e legittima interpretazione evitando ulteriori odiosi balzelli di nuovo conio quale quello in questione. (4-18213)

DEL BARONE. — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica.* — Per sapere — premesso che:

è stato stipulato un protocollo d'intesa tra l'Università degli studi di Napoli Federico II e la regione Campania;

venivano all'uopo stanziati finanziamenti idonei a far sostenere le spese necessarie allo svolgimento corrente dell'attività assistenziale in considerazione di 1400 posti letto e 70 culle, compresa la quota dei posti letto da destinarsi alla libera professione intramuraria per la partecipazione al Sistema integrato regionale per le emergenze sanitarie (SIRES);

nel nome di una paventata ristrutturazione la direzione generale disponeva la riduzione di 160 posti letti, successivamente ridotti sino a 900 dagli iniziali 1400;

inoltre risorse erogate per l'attivazione del ricordato Sires nonché per la strutturazione dell'emergenza cardiologica ed ostetrico-ginecologica venivano destinate ad altre e sconosciute finalità dimenticando i diritti degli operatori e degli utenti:

se il Ministro non intenda rapidamente intervenire presso la regione Campania affinché chieda con forza all'Università il rispetto del protocollo d'intesa ed il reintegro dei 1400 posti letto, il recupero degli oltre 30 miliardi stornati da fondi destinati alla completa attivazione del Sires, non dimenticando il danno all'azienda conseguente al mancato rispetto della convenzione con pagamento della penale prevista e decurtazione del corrispettivo economico per gli anni successivi. Il tutto per evitare preventivate manifestazioni di protesta, sicuro danno ai pazienti, ulteriore disoccupazione e per riaffermare la validità di patti firmati che non dovrebbero

essere considerati, alla Bismark, pezzi di carta. (4-18214)

TREMAGLIA. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

da vari anni la società Alitalia contrasta apertamente con manovre secondo l'interrogante oscurando lo sviluppo di Bergamo anche per la linea Bergamo-Roma da essa stessa gestita;

su questo tema si sono succeduti reiterati interventi parlamentari nei confronti di coloro che rivestono incarichi di responsabilità nella vigilanza, nel controllo e nella gestione della nostra compagnia di bandiera che è giunta, dopo aver inopinatamente ridotto il numero dei voli, addirittura ad interrompere improvvisamente e senza alcuna adeguata motivazione il pubblico servizio delle linee Bergamo-Roma-Bergamo, causando alla città di Bergamo gravi danni, non solo di immagine, ma anche sul piano del lavoro e dei rapporti inerenti la comunicazione;

con questa interrogazione si denuncia un fatto specifico accaduto nella giornata del 12 giugno 1998, sul volo Roma-Bergamo, nel quale l'interrogante si è trovato personalmente coinvolto, e ciò per individuare le responsabilità, affinché un « trattamento » del genere nei confronti di Bergamo non abbia a ripetersi;

la previsione di partenza per il servizio giornaliero da Fiumicino è fissata, come è noto, per le ore 18,30 con arrivo a Bergamo alle 19,30 circa. Dai banchi dell'accettazione l'immediata quanto prevista comunicazione: la partenza del volo « AZ 1103 » è spostata dalle 18,30 alle 20,50. Nessuna seria spiegazione in merito all'infuori di varie generiche giustificazioni quali uno sciopero dei controllori di volo in mattinata e poi... il vento. Una situazione meteorologica tale da impedire l'uso delle piste, ridotte ad una sola, che avrebbe causato difficoltà al « traffico aereo »;

le 20,50 passano inutilmente, l'aereo è sempre in arrivo da Tirana, ma ne assicurano l'arrivo per le 21,05. Anche questa promessa viene superata e si viene imbarcati, finalmente alle 21,40. Il comandante annuncia 20 minuti di ritardo per il solito « traffico aereo » ma, purtroppo si resta chiusi nell'aeromobile sin dopo le 23 perché, *dulcis in fundo*, ci si accorge di un'avaria ad un motore. Non si può più proseguire. Si viene sbarcati e, tramite l'opera meritoria del capo-scalo, si trova un aereo che arriva da Torino e che dovrebbe ripartire per Bergamo alle 0,40:

rendendosi conto del gravissimo disagio arrecato ai passeggeri, il capo-scalo offre gratuitamente questo sospirato volo. Si parte all'1,30 e alle 2,30 si arriva finalmente a Bergamo. Per compiere questa tratta di 50 minuti sono stati quindi complessivamente necessarie ben 8 ore;

sembrirebbe una organizzazione da terzo e quarto mondo; invece ci si trova a Bergamo. Sono stati superati tutti i record dei ritardi; che dire di quello della pazienza?

non è più possibile subire arbitrii e ingiustizie, in particolare dall'Alitalia, che continua da anni in quest'opera di penalizzazione. Ci si è recentemente adoperati per rendere inutile la presenza di compagnie aeree come Azzurra, ostacolando altresì, a tutt'oggi, l'ingresso di nuove compagnie anche estere e si danneggia l'affluenza degli utenti per impedire che Bergamo divenga aeroporto concorrenziale anche sul piano internazionale —:

se non si ritenga di promuovere un'indagine specifica su quanto è avvenuto il giorno 12 giugno 1998, nonché un'altra, di carattere più generale, sui comportamenti della società Alitalia nei confronti di Bergamo;

quali interventi vengano ritenuti necessari da parte dei rappresentanti degli enti pubblici nel consiglio di amministrazione dell'aeroporto;

perché, nonostante l'intensificarsi del numero dei passeggeri, il servizio sia di-

ventato del tutto inefficiente, in particolare per quanto riguarda il numero dei voli da Bergamo a Roma e ritorno, il tutto nel rispetto assoluto di Bergamo e della popolazione bergamasca che qualcuno a tutti i costi vuole rendere di serie B. (4-18215)

GRAMAZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e dal Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

le rappresentanze sindacali nazionali dell'Anas hanno dichiarato lo stato di agitazione del personale per manifestare al Ministro dei lavori pubblici la più determinata opposizione sulle modalità attuative del cosiddetto « federalismo stradale », in attuazione del capo I della legge n. 59 del 1997;

le organizzazioni sindacali Anas del Veneto hanno proclamato lo stato di agitazione del personale contro il prospettato trasferimento alla regione dell'intera rete stradale del compartimento regionale, al fine di evitare di disperdere la professionalità e le esperienze acquisite dai dipendenti dell'ente;

il personale Anas operante sul territorio della provincia di Trento ha dichiarato una giornata di sciopero per il 22 giugno 1998 per contestare il passaggio delle strade gestite dall'Anas ad una costituenda società per azioni operante nella stessa provincia;

dei 2370 chilometri di statali del Veneto la regione se ne vedrà affidare 2300, in evidente contrasto con quanto previsto dalla legge n. 59 del 1997;

per assicurare i finanziamenti necessari alla manutenzione l'assessore regionale alla viabilità ipotizza anche un aumento della tassa sulla benzina;

l'applicazione della cosiddetta legge « Bassanini 1 », in materia di viabilità, si limita ad una cessione di importanti arterie stradali statali, senza che ne siano stati evidenziati i costi-benefici;

le regioni dovranno scaricare il costo dei nuovi compiti, gravando di nuovi onerosi balzelli sui cittadini;

questo modello di « federalismo stradale » rischia di ricreare la negativa commissione tra la responsabilità politica d'indirizzo e quella gestionale ampiamente superata con la costituzione dell'ente nazionale per le strade —:

se e quali iniziative intendano assumere per evitare questo trasferimento « selvaggio » di importanti e strategiche strade statali;

se e quali iniziative intendano assumere per rilanciare e valorizzare il ruolo dell'Anas quale ente gestore della viabilità nazionale;

quali iniziative intendano assumere per tutelare il posto di lavoro dei circa diecimila dipendenti dell'ente pubblico economico. (4-18216)

FINO. — *Ai Ministri delle finanze e per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

per poter fornire ai cittadini utenti un migliore e più qualificato servizio sono previsti per il personale dipendente della pubblica amministrazione corsi di aggiornamento professionale, anche in ottemperanza a quelle che sono le raccomandazioni degli ultimi decreti « Bassanini »;

tali corsi vengono tenuti normalmente presso le sedi delle scuole superiori di pubblica amministrazione;

tuttavia, il personale residente in località distanti da dette scuole viene di fatto escluso da tali corsi, di ordine finanziario, della insostenibilità del costo delle relative missioni, da corrispondere ai dipendenti per la frequentazione di tali corsi —:

se risponda a verità quanto affermato;

se non si ritenga in caso affermativo, che si sia in presenza di una disparità di trattamento per il personale, e, soprattutto,

per gli utenti dei servizi pubblici, che trovano servizi diversificati in funzione del luogo nel quale si trovano;

come ci si intenda comportare per evitare la reiterazione di tale disparità di trattamento e per livellare verso l'alto il servizio offerto ai contribuenti. (4-18217)

MESSA. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

un ciondolo portachiavi, denominato *Key chain laser pointer*, emette un raggio laser con lunghezza d'onda di 660 nanometri;

il raggio può proiettarsi anche oltre un centinaio di metri;

le avvertenze d'uso dicono che è nocivo per gli occhi e che il congegno non va manomesso;

le indicazioni sono scritte in lingua inglese;

in un esposto della procura della Repubblica di Caserta, il comitato dell'Unione nazionale consumatori chiede il ritiro dal mercato del giocattolo-laser —:

se quanto descritto corrisponda al vero;

quali iniziative intenda assumere a tutela dei consumatori, e in un particolare se intenda provvedere per il ritiro dal mercato del ciondolo-laser. (4-18218)

MESSA. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

le più recenti scoperte scientifiche considerano cancerogeni gli idrocarburi poliaromatici presenti nei catrami grezzi e raffinati di carbone utilizzati in alcuni *shampoo* antiforfora;

l'uso del cloruro di benzeno è consentito, nei prodotti cosmetici, solo a concentrazioni particolarmente basse;

una direttiva della Commissione europea, la n. 97 del 1945, che sarà in vigore il 1° luglio 1998 per il commercio all'ingrosso e dal 1° luglio 1999 per le vendite al minuto, fa divieto di vendere prodotti di bellezza non conformi alle nuove disposizioni —:

quali iniziative intenda assumere per garantire l'attuazione della direttiva n. 97 del 1945 della Commissione europea;

se non ritenga opportuno promuovere una campagna pubblicitaria per informare compiutamente i consumatori sui contenuti della citata direttiva. (4-18219)

MESSA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'ambiente e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

tra la fine di maggio ed i primi di giugno del 1998 una nube radioattiva ha fatto salire la presenza del cesio 137 nell'atmosfera di mezza Europa;

l'alterazione avrebbe interessato, oltre all'Italia settentrionale, la Svizzera, la Francia, la Spagna e l'Austria;

l'incidente che ha causato l'inquinamento radioattivo è avvenuto in una acciaieria di Algeciras, in Spagna, il 25 maggio 1998;

le autorità spagnole hanno aspettato fino al 12 giugno 1998 per avvertire quelle europee;

in Italia l'aumento di radioattività era stato registrato fin dal 25 maggio 1998, ma è stato reso noto solo il 10 giugno;

Greenpeace contesta le dichiarazioni rassicuranti di quanti affermano che non ci sono pericoli per le persone;

il Wwf parla di reticenze e minimizzazioni non giustificate;

le associazioni ambientaliste hanno lanciato l'allarme sui rischi derivanti al nostro Paese dall'importazione di materiali ferrosi radioattivi, provenienti soprattutto dai Paesi dell'est europeo —:

per quale motivo si sia tenuta nascosta la notizia dell'aumento della radioattività nell'aria;

chi abbia deciso di non avvisare immediatamente la popolazione di quanto stava accadendo;

quale sia l'entità del fenomeno e quali siano le regioni italiane maggiormente interessate;

quali iniziative intendano assumere per verificare una possibile contaminazione della popolazione e del territorio;

quali informazioni sanitarie intendano diffondere tra i residenti nelle regioni maggiormente interessate dall'inquinamento radioattivo;

quali iniziative intendano assumere per combattere il traffico delle scorie radioattive. (4-18220)

STORACE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dei beni culturali e ambientali e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

come è noto la Torre Blanc rappresenta un importante bene culturale sia dal punto di vista storico che archeologico;

tale rilevante bene monumentale, attualmente sito a Roma sulla via Nomentana, sino alla fine del 1800 era a Tor di Quinto ed esattamente nell'area ora attigua al poligono del tiro a segno nazionale, dove a tutt'oggi è ancora visibile la base in calcestruzzo;

attualmente la Torre Blanc, posta fuori del perimetro di Villa Blanc, in mezzo alla via Nomentana, in posizione peraltro di intralcio al traffico, versa in gravi condizioni di degrado ed abbandono;

appare evidente come l'attuale collocazione della Torre, effettuata per antichi motivi di mera necessità, sia quantomeno impropria ed inadeguata;

va sottolineato che tale monumento potrebbe oggi essere restituito al suo originale basamento nel Parco di Tor di

Quinto dove testimonierebbe, tra l'altro, il punto di passaggio dell'antica via Flaminia;

su questa vicenda strettamente collegata alla valorizzazione del patrimonio archeologico e monumentale nonché alla tutela dell'identità storica del territorio, il consiglio della XX circoscrizione di Roma ha approvato una specifica risoluzione —:

quali iniziative intendano assumere per il recupero dell'antica Torre Blanc, nonché per la sua eventuale ricollocazione nella sede propria e originaria di Tor di Quinto. (4-18221)

FRAGALÀ, COLA, LO PRESTI e SI-MEONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri delle finanze e delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

il decreto-legge 18 dicembre 1997 n. 474 pubblicato sul supplemento n. 4/L alla *Gazzetta Ufficiale* n. 5 dell'8 gennaio 1998, all'articolo 18 stabilisce le sanzioni amministrative per chi «omette di contrarre l'abbonamento all'autoradio» ed il provvedimento (articolo 21), è entrato in vigore il 1° aprile 1998;

nella legge 27 dicembre 1997 n. 449 pubblicata sul supplemento n. 255/L alla *Gazzetta Ufficiale* n. 303 del 30 dicembre 1997, l'articolo 17, comma 8, recita che «viene soppresso il canone di abbonamento all'autoradiotelevisione» ed il provvedimento (articolo 65) è entrato in vigore il 1° gennaio 1998;

il provvedimento che sopprime l'abbonamento all'autoradio, quindi, è entrato in vigore quattro mesi prima di quello che commina la sanzione per omesso abbonamento —:

quali urgenti iniziative intendano assumere per ovviare alla anomala discrepanza fra i due provvedimenti citati in premessa. (4-18222)

STORACE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri di grazia e giustizia, dell'università e ricerca scientifica e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

risulta che per l'ennesima volta si sta tentando di mettere le mani sulla Casa di reclusione di Paliano, una struttura di importanza strategica per l'economia della città essendo l'unica risorsa per le attività presenti nella zona;

inoltre la Casa di reclusione di Paliano, essendo l'unica struttura sanitaria Tbc d'Italia e trovandosi in una posizione ideale per la cura di detta malattia, costituisce l'unico centro attrezzato in grado di far fronte alle esigenze penitenziarie —:

se corrisponda al vero che l'amministrazione penitenziaria, d'accordo con alcuni esponenti del Pds, abbia intenzione di chiudere la Casa di reclusione di Paliano, nonostante siano stati già stanziati centinaia di milioni per la ristrutturazione di alcune parti del complesso;

se corrisponda al vero che sono stati effettuati dei lavori di manutenzione del muro perimetrale del complesso della Casa di reclusione di Paliano e, in caso affermativo, a quanto ammonti esattamente la spesa per tale ristrutturazione;

se non ritengano doveroso ed urgente far chiarezza su una vicenda che non solo presenta molte ombre, ma soprattutto crea sfiducia e disaffezione verso le istituzioni nella popolazione, la quale assiste a pericolosi intrecci tra interessi di personaggi locali ed interessi di partito camuffati da interessi generali. (4-18223)

STORACE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri di grazia e giustizia e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

risulta che il sindacato OSAPP nei giorni scorsi è sceso in piazza per manifestare le problematiche della polizia pe-

nitenziaia, non trovando risposte positive da parte dell'amministrazione penitenziaria ai numerosi problemi;

risulta che il corpo della polizia penitenziaria, istituito con la legge n. 395 del 1990 è continuamente tartassato, per i tagli al lavoro straordinario, per la carenza d'organico e che il Governo non si è mai interessato per trovare una valida soluzione ai vari problemi sollevati;

la recente legge finanziaria ha tagliato ulteriormente lo stanziamento dello straordinario, i fondi per le missioni e i fondi per le mense di servizio;

nella regione Lazio questi tagli stanno avendo una ripercussione notevole sul lavoro dei poliziotti penitenziari che, a fronte della riduzione, non ottengono un miglioramento delle condizioni di lavoro, che potrebbe essere ottenuto con l'aumento dell'organico -;

se risulti che al personale di servizio al Provveditorato regionale non sia riconosciuta la mensa obbligatoria di servizio, come previsto dalla legge n. 203 del 1989;

se corrisponda al vero che l'accordo quadro nazionale, che prevede disposizioni innovative per quanto riguarda l'orario di lavoro, le relazioni sindacali, i diritti del personale non è rispettato in quasi tutti gli istituti del Lazio;

quale sia l'entità della carenza d'organico nella sola regione Lazio;

se il Governo intenda, una volta per tutte, risolvere i numerosi problemi sollevati, riguardanti la polizia penitenziaria.
(4-18224)

APOLLONI. - *Ai Ministri delle finanze e per le politiche agricole.* - Per sapere - premesso che:

mancano ormai pochissimi giorni alla scadenza per il versamento del primo acconto dell'Irap;

come al solito, il ministero delle finanze prende di mira le fasce più deboli, ovvero gli agricoltori;

gli agricoltori sono a dir poco in guerra, ed a ragione, contro il fisco attraverso Confagricoltura, Coldiretti e Cia regionali, i quali hanno giustamente indicato la cosiddetta « disobbedienza fiscale » per difendersi dalla pesantezza dell'imposta e dalla mancata applicazione della « clausola di salvaguardia » alle aziende agricole;

nella maggior parte dei casi, infatti, a causa delle norme fissate dal ministero delle finanze, la riduzione dell'Irap in agricoltura non scatta;

le imposte pagate passano, nell'ipotesi più favorevole, da cento mila a trecento-settantadue mila lire, mentre in quella più sfavorevole da cento mila a ventisette milioni e mezzo l'anno;

la rabbia degli agricoltori, letteralmente maltrattati anche in questo frangente, non si riduce solo a semplici proteste formali;

a dimostrazione di tutto ciò ci sono anche i numerosissimi ricorsi al Tar del Lazio con la richiesta di sospendere ed annullare le norme sull'Irap;

la situazione appare tanto più anomala in relazione all'impegno del Governo di ricondurre i problemi della fiscalità in agricoltura nell'ambito del tavolo della concertazione -;

se i ministeri interrogati intendano ovviare alla grave situazione, che vede decisamente penalizzati gli agricoltori, promuovendo la revisione della disciplina sull'imposta regionale attività produttive;

per quali motivi non sia proseguita la concertazione che il Governo aveva promesso al fine di alleviare la fiscalità del settore agricolo.
(4-18225)

APOLLONI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

al fine di migliorare le condizioni del trattamento per i lavoratori, risultano tuttora precari, in tema di prevenzione nei luoghi di lavoro, alcune componenti fondamentali, quali le assicurazioni, le prestazioni Inps ed Inail e, non ultima, il collocamento al lavoro dei disabili;

nel campo assicurativo, si ritiene che dovrebbero essere assicurati i controlli da parte delle strutture a ciò preposte dalla normativa esistente, considerando che oggi l'eventualità di un controllo è quasi pari alla possibilità di vincere alla lotteria, perché gli ispettorati del lavoro sono paurosamente carenti di organico e perché le aziende sanitarie locali offrono pochissima professionalità idonea allo scopo;

manca l'elaborazione di un testo unico sugli infortuni, che non dovrebbe comunque limitarsi a rideterminare l'ammontare dell'indennizzo da corrispondere al lavoratore in caso di infortunio o di malattia professionale;

manca un'assicurazione che garantisca al lavoratore anche cure adeguate: protesizzazione e riabilitazione, sia fisica che psicologica, rieducazione professionale, reinserimento al lavoro;

inoltre, manca un adeguamento delle rendite infortunistiche liquidate dall'Inail indipendentemente dalla variazione delle retribuzioni;

manca tuttora la formazione di una cultura della prevenzione dei rischi da lavoro, oggi considerati quasi inevitabili e connaturati con l'attività lavorativa, anche partendo dalla scuola, ed una capillare azione contro il fenomeno del lavoro nero e degli appalti, vecchie forme di sfruttamento della manodopera che hanno tuttora una posizione centrale tra le cause all'origine degli infortuni e delle malattie professionali;

per quanto concerne il cumulo tra prestazioni Inps/Inail, si sollecita viva-

mente l'abrogazione dell'articolo 1, comma 43 della legge 8 agosto 1995 n. 335, frutto di una confusione sulla natura delle prestazioni erogate dall'Inail e su quella delle pensioni d'invalidità, che ha stabilito il divieto di cumulo tra le pensioni d'inabilità di reversibilità o l'assegno ordinario di invalidità a carico dell'Inps, liquidati in conseguenza di infortuni sul lavoro o malattia professionale e la rendita vitalizia liquidata dall'Inail;

infine, manca una riforma che garantisca l'effettivo inserimento lavorativo del disabile, seguendo un preciso percorso che dalla riabilitazione fisica a quella psicologica ed attraverso la rieducazione professionale consenta al lavoratore disabile il reinserimento nel ciclo produttivo —:

se intenda provvedere, entro tempi brevi, a promuovere le riforme sopra indicate;

quali soluzioni intenda promuovere, nel caso non sia del parere di avviare le riforme suggerite, per risolvere la mole di problemi che attualmente interessano i lavoratori. (4-18226)

FRAGALÀ, COLA, LO PRESTI, SIMONE, URBANI, ALBONI, CUSCUNÀ, DEL BARONE, DI COMITE, FEI, FINO, GAZZILLI, GIANNATTASIO, MAIOLO, MAMMOLA, MANCUSO, MANZONI, MARINACCI, MATA CENA, OZZA, SAVARESE, STRADELLA e TARADASH. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

con interrogazione n. 4-15050, pubblicata sull'allegato B ai resoconti, seduta del 21 gennaio 1998, ben 31 deputati, con riferimento alla condotta del magistrato dottor Consolato Labate, che continuava ad esercitare le funzioni di procuratore capo della Repubblica presso la pretura circondariale di Roma, malgrado la sua nomina fosse stata sospesa dal Consiglio di Stato, sezione IV giurisdizionale, con ordinanza del 2 dicembre 1997, chiedevano al Governo:

quali provvedimenti intendesse assumere perché non proseguisse una situazione di evidente illiceità che si consuma in un grande ufficio giudiziario della capitale, e che desta scandalo e preoccupazione tra gli utenti della giustizia (siano essi avvocati, funzionari o semplici cittadini), i quali sanno che dalle nullità poste in essere dal dottor Labate deriverà loro un grave danno con dispendio di energie e di denaro pubblico e privato;

in particolare, si chiedeva se il Ministro di grazia e giustizia fosse a conoscenza di tale circostanza se, in presenza di un delitto per il quale si procede d'ufficio (articolo 347, secondo comma, c.p.), avesse trasmesso gli atti alla procura della Repubblica competente ed a quella della Corte dei conti per la responsabilità contabile; e se comunque avesse promosso procedimento disciplinare nei confronti del dottor Labate;

gli interroganti, ove non fosse stato adottato alcun provvedimento, chiedevano poi ragione di tale grave omissione;

ad oggi, nessuna risposta è stata data a tali quesiti, né dalla Presidenza del Consiglio, né dal Ministro di grazia e giustizia;

intanto, il Consiglio di Stato, sezione IV, in sede giurisdizionale, con sentenza n. 674/98, depositata il 27 aprile 1998 (che costituisce cosa giudicata), comunicata a cura di tale organo di giustizia amministrativa, nella stessa data, al Ministro di grazia e giustizia ed al Consiglio superiore della magistratura, ha definitivamente annullato il decreto presidenziale 17 gennaio 1997 di nomina del dottor Consolato Labate a procuratore capo della Repubblica presso la pretura circondariale di Roma, avendolo dichiarato illegittimo per illogicità manifesta e contraddittorietà della delibera del Consiglio superiore della magistratura, che è appunto atto presupposto di tale decreto presidenziale;

malgrado ciò, il dottor Consolato Labate (che non è chiaro di quali privilegi goda), al quale tale sentenza è stata pure notificata, continua, a tutt'oggi, ad eserci-

tare le funzioni di procuratore della Repubblica presso la pretura circondariale di Roma, indiscutibilmente *sine titulo*, « sotto il vigile e costante controllo » del Consiglio superiore della magistratura e del Ministro di grazia e giustizia;

il dottor Labate continua a fare ciò, mentre è in servizio, presso lo stesso ufficio, il procuratore della Repubblica aggiunto, in carriera notevolmente più anziano di lui, riconosciuto più meritevole dal Consiglio di Stato e già reggente detto ufficio prima della nomina del dottor Labate, ora definitivamente annullata;

anche il personale amministrativo è in pieno stato confusionale, dacché l'ufficio è diretto da un procuratore la cui nomina, già sospesa da più di sei mesi, è stata definitivamente annullata il 27 aprile 1998;

in conseguenza della grave incertezza e del generale malessere in cui versa detto ufficio, i sostituti procuratori presso la pretura circondariale hanno rivolto un esposto al Consiglio superiore della magistratura ed al Ministro di grazia e giustizia;

per gli stessi motivi di evidente disagio, la Camera penale, il 15 maggio 1998, ha proclamato 15 giorni di astensione degli avvocati dalle udienze e dalle attività istruttorie per « il cattivo funzionamento » e « la disorganizzazione » dell'ufficio in questione, con ciò confermando il giudizio del Consiglio di Stato che, nella sentenza 674/98, ha dichiarato il dottor Labate idoneo a dirigere un grande ufficio, essendo privo dell'esperienza e delle qualità necessarie;

le circostanze sopra descritte hanno generato l'allarme anche tra l'opinione pubblica, come più volte evidenziato dagli organi di stampa, da ultimo in data 16 maggio 1998;

da quanto sopra esposto si deduce che l'immediato allontanamento del dottor Labate — che sarebbe un atto dovuto — servirebbe a riportare la legalità in una procura così importante ed a migliorare il funzionamento della stessa, dal momento che è presente un altro magistrato più

titolato, come statuito dal Consiglio di Stato, in grado di dirigere quell'ufficio —:

quali siano i motivi della mancata adozione dei provvedimenti segnalati, che costituisce grave omissione;

quali provvedimenti, a questo punto, intendano assumere, avendo riguardo alla sentenza definitiva del Consiglio di Stato, per porre fine al proseguimento di questa situazione di evidente illiceità e di grave disagio per gli operatori della giustizia;

in particolare, se il Ministro di grazia e giustizia, a conoscenza di tale nuova circostanza, in presenza di un delitto (articolo 347, secondo comma, codice penale - usurpazione di pubbliche funzioni), abbia trasmesso gli atti alla procura della Repubblica presso il tribunale di Perugia ed a quella della Corte dei Conti per la responsabilità contabile;

se il Ministro di grazia e giustizia abbia promosso un procedimento disciplinare nei confronti del dottor Labate o emesso un provvedimento di revoca del possesso di quest'ultimo dell'ufficio di procuratore capo della procura della Repubblica presso la pretura circondariale di Roma;

se la procura della Repubblica presso il tribunale di Perugia, a conoscenza, a prescindere dalla denuncia del Ministro, di tale situazione di permanente illegittimità — sia perché denunciata nell'interrogazione parlamentare sopra citata (n. 4-15050 del 21 gennaio 1998), sia per gli esposti di avvocati e utenti della giustizia della capitale — abbia promosso l'obbligatoria azione penale nei confronti del dottor Labate, per il delitto di usurpazione continuata di pubbliche funzioni, previsto e punito dagli articoli 81 e 347, secondo comma, del codice penale, con richiesta al G.I.P. del provvedimento cautelare di cui all'articolo 289 c.p.p., onde evitare che la condotta illecita si protragga nel tempo, nonché nei confronti di chi ha ommesso di adottare i provvedimenti dovuti per impedire la condotta anti-giuridica di cui sopra;

ove nessun provvedimento sia stato adottato, se non ritengano di dover promuovere le iniziative di loro competenza in relazione al comportamento omissivo della procura della Repubblica citata. (4-18227)

APOLLONI. — *Al Ministro delle finanze.*
— Per sapere — premesso che:

L'Ater, Azienda territoriale edilizia residenziale, ex Iacp, alla luce delle disposizioni della legge finanziaria 1997, è costretta ora alla stipula di nuovi contratti per conglobare nelle unità immobiliari i nuovi garages di loro costruzione;

di conseguenza, l'Ater deve registrare tutti i contratti;

sono richieste agli inquilini delle case popolari ben otto marche da bollo dell'importo di lire ventimila cadauna;

è noto come la maggior parte degli inquilini sia composta da cittadini appartenenti a fasce di reddito basse, molti dei quali sono pensionati con la cosiddetta « minima »;

appare evidente che, per queste persone, sborsare centosessantamila lire di marche da bollo in una sola volta rappresenti già un ostacolo non indifferente —:

se intenda avviare all'onere previsto dalla suddetta disposizione della legge finanziaria, la quale colpisce ingiustamente una fascia di reddito troppo debole di cittadini, prevedendo per quest'ultima un'eccezione nell'apposizione delle marche da bollo sui contratti stipulati per conglobare nelle unità immobiliari gestiti dall'Ater i nuovi garages di loro costruzione;

se intenda almeno provvedere alla riduzione della somma totale della cifra in questione, stabilita in centosessantamila lire la quale è fonte di preoccupazione di natura economica per cittadini appartenenti a fasce di reddito « deboli ».

(4-18228)

COLUCCI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno, dei lavori pubblici e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

il sindaco del comune di Roscigno, in provincia di Salerno, con recente nota del 2 giugno 1998 indirizzata al commissario straordinario per l'emergenza frane e dissesti idrogeologici in Campania, al Nucleo regionale operativo difesa suolo, alla prefettura di Salerno ed alla Protezione civile, nell'evidenziare che già in passato, più volte ed in maniera pressante, lo stesso comune ha debitamente segnalato la gravità delle situazioni calamitose che si accentuano ad ogni verificarsi dei fenomeni di precipitazioni atmosferiche consistenti, ha invocato urgenti e definitivi interventi atti ad eliminare pericoli incombenti;

il sindaco ha rilevato che il comune di Roscigno è soggetto a consolidamento ai sensi della legge 9 luglio 1908 n. 445, che dispose il trasferimento dal vecchio centro abitato all'attuale nucleo urbano, a causa della incombente e notevole frana che ha dissestato completamente Roscigno vecchia;

il nuovo centro, formatosi agli inizi del secolo, da tempo manifesta evidenti segni di dissesto idrogeologico, le cui tracce negli ultimi anni si sono accentuate creando apprensione nella popolazione e sollevando la giusta preoccupazione della civica amministrazione;

in particolare, il sindaco di Roscigno ha evidenziato che già in data 24 ottobre 1990 furono segnalate « le precarie condizioni di stabilità e pericolo incombente del costone a monte strada residenziale in territorio comunale » sollecitando il genio civile di Salerno e la Prefettura ad effettuare opportuni sopralluoghi e sollecitando in data 28 dicembre 1990 l'assessorato alla protezione civile della regione Campania, il genio civile di Salerno e la prefettura di Salerno;

il 14 gennaio 1991, veniva effettuato un primo sopralluogo che dava il seguente esito « il muraglione a sostegno della

piazza Resciniti è interessato da evidenti fenditure agli incroci e nel corpo del medesimo, il tutto causato da probabile scioglimento delle strutture di basamento ... La pavimentazione della piazza presenta anch'essa evidenti spaccature ... Nella piazza Europa sono stati evidenziati segni di dissesto alle rispettive muraglie ... così anche per i muri di sostegno sulla strada comunale alla via Battisti e sottostante via Roma ... Alla via S. Rocco (via Resciniti) si è rilevata la sconnessione con grosse fenditure e relativa traslazione di alcune rampe della scalinata pubblica ... L'incrocio con strada provinciale n. 342 viene interessato dall'innesto di un tracciato stradale "strada residenziale" che si congiunge con la strada interna via De Gasperi, il quale ha determinato il taglio del pendio a mezza costa per circa metri 200 di lunghezza »;

in data 24 gennaio 1991, il sindaco *pro tempore*, con nota indirizzata ai ministri dell'interno con incarico per il coordinamento della protezione civile, dei beni culturali, dei lavori pubblici e dell'ambiente, agli assessorati ai lavori pubblici e protezione civile della regione Campania, al Genio civile di Salerno ed al comando provinciale dei vigili del fuoco, richiamando il verbale di riunione del 14 gennaio 1990, richiedeva pronto intervento e consolidamento idrogeologico di infrastrutture pubbliche pericolanti con l'elargizione delle provvidenze di cui al decreto-legge 29 dicembre 1990, n. 414;

con nota del 25 febbraio 1991, il ministero dell'ambiente riscontrava la nota del sindaco, precisando la sua disponibilità ad effettuare sopralluoghi e ad esprimere pareri ove « l'Ente comunichi preventivamente la propria disponibilità ad assumersi l'onere finanziario della consulenza »;

con nota del 6 marzo 1991, il Genio civile di Salerno rappresentava la propria incompetenza, essendo stato interessato il dipartimento nazionale per la protezione civile;

il ministro per il coordinamento della protezione civile, in data 8 febbraio 1991,

sollecitava l'intervento della regione e verifiche da parte della prefettura;

la prefettura di Salerno invitava le strutture regionali della protezione civile e dei lavori pubblici, la comunità montana degli Alburni ed il genio civile di Salerno ad « ogni utile iniziativa ai fini della salvaguardia della pubblica e privata incolumità »;

il comando dei vigili del fuoco con nota del 13 marzo 1991, rilevava che « la maggior parte dei manufatti di sostegno a masse terrose presentano serie lesioni causate da spinte dei terreni in forme puntuali e generalizzate » e suggeriva la necessità « che l'intero territorio urbano venga fatto oggetto di studio geognostico ai fini di determinare gli interventi più opportuni per il suo consolidamento, con special riguardo alle strutture di sostegno di masse di terreno »;

nel corso di una ulteriore riunione convocata dal ministro per la protezione civile, si riconfermava la presenza di un corpo di frana i cui effetti « impegnando parte dell'area urbana, interessano il settore di piazza Europa e zone limitrofe ... In particolare la piazza Resciniti, dove sorge la sede comunale e la piazza Europa, dove è ubicata la chiesa con annesso campanile, delimitate da alti muri di pietrame ... Entrambi i muri presentano vistose rotazioni verso valle accompagnate da profonde lesioni con apertura fino ad una decina di centimetri. I terrapieni, immediatamente a tergo, evidenziano, inoltre, cedimenti lungo lo sviluppo dei muri stessi, provocati dalla mobilitazione del prisma di spinta attiva ... Tenendo conto della posizione di dette opere di sostegno, ubicate in zone centrali e molto frequentate, delle loro caratteristiche strutturali e della generale condizione di instabilità dei versanti, esse creano senza dubbio una condizione di incombente pericolo per la pubblica e privata incolumità ... Resta infine da sottolineare la situazione di precaria stabilità generalizzata di tutto il versante su cui sorge il paese, specie del borgo settentrionale, in cui è stata segnalata la

presenza di un movimento franoso recente »;

in data 13 giugno 1991, il sindaco *pro tempore* di Roscigno, con delibera di giunta municipale n. 81, conferiva incarico ai tecnici ingegner Alessandro e architetto Capo per ulteriori accertamenti e progetti di consolidamento dei muri di sostegno alle strade ed alle piazze del centro abitato ed alla torre campanaria;

l'esito di tali accertamenti e progetti fu trasmesso dallo stesso sindaco agli enti interessati nel corso degli anni 1991, 1992, 1993, 1994 e 1995, con richiesta di finanziamento delle opere necessarie da sostenersi a cura e spese del comune, purtroppo sempre con esito negativo;

il sindaco neo-eletto, in considerazione del perdurante stato di pericolo, subito dopo il suo insediamento, disponeva ulteriori ricognizioni e sopralluoghi, che hanno confermato l'evidenza dei fatti sopra descritti, come da nota sindacale di cui in premessa del 2 giugno 1998, indirizzata agli organi ed enti indicati;

in particolare è stato evidenziato che « si è in presenza di uno stato fessurativo che, per quanto riguarda piazza Resciniti, è da ritenersi allarmante e tale da non consentire il procrastinarsi di interventi di consolidamento che debbono essere effettuati con tempestività ed urgenza » e che in relazione « alle preoccupanti condizioni delle più volte citate opere pubbliche vi è da sottolineare le segnalazioni di privati cittadini che lamentano la presenza di lesioni ai propri immobili ». Sussiste anche « la necessità di urgenti interventi di regimazione delle acque e loro opportuna canalizzazione al fine di evitare che si verifichino cedimenti tali da coinvolgere la privata e pubblica incolumità »;

nella nota sindacale si sottolinea infine che « la portata degli interventi necessari ad assicurare la stabilità all'intero abitato esula dalle possibilità del comune di Roscigno che beneficia di fondi regionali per importi irrisori rispetto alle reali necessità e ... si ritiene che solo interventi di

carattere strutturale, straordinari e più volte in passato sollecitati, possano rimediare ad una situazione che si ribadisce essere di preminente interesse pubblico e di notevole gravità per l'incombente pericolo per l'incolumità pubblica e privata »;

sono fin troppo vicini, sia temporalmente che geograficamente, gli eventi fra i quali il 5 maggio 1998 hanno interessato i comuni di Sarno, Siano e Braccigliano, per ignorare o sottovalutare la gravità della situazione di Roscigno —:

senza aggiungere alcun ulteriore commento a tutta la vicenda, perché poco commendevole, quali utili, urgenti ed effettivi interventi i Ministri interrogati intendano attivare affinché sia eliminato, nel più breve tempo possibile, il più volte denunciato ed evidenziato stato di pericolo;

quali ulteriori urgenti interventi si intendano attivare per risolvere in via definitiva il citato stato di dissesto idrogeologico individuato in parte del territorio del comune di Roscigno. (4-18229)

APOLLONI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

nell'Istituto professionale statale per l'industria e l'artigianato « C. Lobbia », sito in via Cinque ad Asiago (Vicenza), si registrano purtroppo ulteriori episodi di cattiva amministrazione, oltre a quelli già riferiti in occasione di una recente interrogazione parlamentare a risposta scritta avente per oggetto lo stesso argomento;

è una situazione che vede ancora una volta come protagonista in negativo la preside professoressa Santina Mezzano;

questa volta pare che la preside professoressa Santina Mezzano non abbia regolarmente provveduto a far affiggere in bacheca, nei termini di legge, il bando di concorso D.P. protocollo 1893 del 29 gennaio 1998, indetto dal Provveditore agli Studi di Vicenza, per titoli, per l'integrazione e l'aggiornamento della graduatoria

permanente per il profilo professionale di assistente tecnico, 3^a qualifica funzionale della scuola in attuazione dell'articolo 554 del decreto legislativo 16 aprile 1994 n. 297, arrecando un notevole danno agli assistenti tecnici a tempo determinato;

tuttavia, in questo frangente tale inosservanza ha causato la presentazione in ritardo della relativa domanda di ammissione da parte dell'unico assistente tecnico a tempo determinato a poter essere interessato al concorso;

quest'ultimo è già inserito nella graduatoria permanente, di cui all'articolo 554 del decreto legislativo 16 aprile 1994 n. 297 (graduatoria per le assunzioni a tempo indeterminato), della provincia di Vicenza e per il profilo professionale di assistente tecnico al posto n. 11 con punti 23,05 con l'eventuale preferenza 18/1, ed attualmente è in servizio presso la sezione « alberghiera » del suddetto Istituto sita in via Bertacchi, ovvero ad un chilometro dalla sede centrale;

tra l'altro, nella bacheca della sezione « alberghiera » non viene mai affisso alcun bando di concorso, bensì solo circolari o richieste di lavoro;

nonostante tutto, la persona interessata al bando ha presentato la propria domanda di ammissione al concorso;

il Provveditore agli studi di Vicenza ne ha tuttavia decretato l'inammissibilità a causa dei termini perentori di presentazione della domanda;

sebbene non costituisca una prova per un eventuale ricorso gerarchico, la persona interessata si era precedentemente premunita di chiedere al personale amministrativo, costituito da ben sei impiegati, di essere comunque informata nel caso in cui il bando di concorso in questione venisse pubblicato;

nonostante ciò, la persona interessata non ha visto alcuna esposizione del bando e non è stata informata di alcunché;

appare pertanto piuttosto strano che un così alto numero di assistenti ammini-

strativi, rispetto alle piccole dimensioni dell'istituto scolastico, abbia potuto dimenticare tale richiesta;

ed anche la preside professoressa Santina Mezzano, sebbene non tenuta a comunicare verbalmente l'emissione del bando, considerando le dimensioni ridotte del plesso avrebbe potuto benissimo informare la persona interessata —:

a quali sanzioni possa andare incontro la preside professoressa Santina Mezzano per il fatto di non aver mai fatto esporre in bacheca il suddetto bando di concorso;

a quali sanzioni possa andare incontro la preside professoressa Santina Mezzano per il fatto di non aver mai informato gli assistenti amministrativi sull'esposizione in bacheca di quest'ultimo;

se possa verificare il suddetto comportamento operato dalla preside professoressa Santina Mezzano;

se la persona interessata al concorso possa essere integrata l'anno prossimo;

se, a causa di tale inconveniente, la persona interessata al concorso verrà « scavalcata » in graduatoria. (4-18230)

SABATTINI, ZANI, GRIGNAFFINI, GALLETTI e BOGHETTA. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale, di grazia e giustizia e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

il London International Group, società multinazionale inglese con un fatturato prossimo ai mille miliardi, possiede stabilimenti in tutto il mondo e gode di una solida situazione finanziaria;

la società, tra le altre, è proprietaria di due aziende operanti nel settore dei profilattici in Italia ed in Spagna, a Barcellona con circa 350 dipendenti e a Casalecchio di Reno (Bologna) con circa 200 dipendenti;

la proprietà ha inopinatamente deciso nei giorni scorsi di cessare l'attività produttiva della fabbrica di Casalecchio di Reno, la Hatù-Ico, prevedendo in Italia la sola commercializzazione dei suoi prodotti e puntando a dislocare un solo impianto per continente;

l'azienda di Casalecchio di Reno non è in crisi né è in crisi il settore, come testimonia il fatto che la direzione aziendale fino a pochi giorni precedenti la decisione ha assunto nuovi dipendenti ed ha chiesto alle lavoratrici ed ai lavoratori molte ore di straordinario al fine di rispettare l'imponente obiettivo produttivo annuo;

la proprietà ha esplicitamente confermato al presidente della provincia di Bologna ed al sindaco di Casalecchio di Reno, recatisi a Londra per verificare la possibilità di evitare la chiusura dell'azienda, come questa decisione sia stata presa in modo assolutamente unilaterale, senza procedere ad alcuna consultazione preventiva, scegliendo sulla base della svalutazione monetaria che ha coinvolto il sud-est asiatico;

esiste una direttiva Cee del 1994 (la Ce 45) che prevede che la direzione centrale delle imprese di dimensioni comunitarie, con almeno due aziende, con almeno 150 lavoratori per Stato membro in almeno due Stati membri, istituisca un comitato aziendale europeo e procedure per l'informazione e la consultazione dei lavoratori;

nessun comitato è stato istituito da parte della proprietà e nessuna procedura per l'informazione e la consultazione delle lavoratrici e dei lavoratori è stata messa in atto per rendere note le informazioni strategiche del gruppo proprietario;

la direttiva europea in oggetto prevede che ciascuno Stato membro provveda affinché la direzione delle imprese del gruppo di imprese di dimensioni comunitarie situate nel suo territorio rispetti gli obblighi stabiliti da essa, indipendente-

mente dal fatto che la direzione centrale sia situata o meno nel suo territorio —:

quali iniziative intenda prendere il Governo italiano di fronte ad una palese violazione delle norme previste dalla direttiva 94/45/Ce, 22 settembre 1994 e se, in particolare, non ritenga di denunciare alla Corte di giustizia europea questa violazione grave dei diritti dei lavoratori che lede gli interessi nazionali. (4-18231)

MAZZOCCHI. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e dell'università e della ricerca scientifica.* — Per sapere — premesso che:

l'Enea ha organizzato per giovedì 25 giugno 1998 presso la sala Abi di piazza del Gesù n. 49 in Roma un dibattito sul tema: « L'Italia nella competizione tecnologica internazionale - Secondo rapporto elaborato dall'Enea in collaborazione con il Cespro, il Mip, l'Università degli studi di Roma La Sapienza »;

sono stati stampati e spediti tramite le Poste italiane numerosissimi inviti la cui spesa è, presumibilmente, a totale carico dell'Enea;

la partecipazione al dibattito nella sessione pomeridiana è stata unicamente riservata a relatori di partiti della maggioranza governativa, dando particolare rilievo al responsabile per le politiche economiche della Sinistra Democratica;

non si è tenuto presente che l'Enea, essendo un ente che vive grazie ai trasferimenti dello Stato non può, attraverso dibattiti pubblici, qualificarsi come un organismo collaterale a determinati partiti;

nello studio di nuove tecnologie per l'energia e l'ambiente l'ente è chiamato a salvaguardare gli interessi della collettività, rappresentati in Parlamento da tutte le forze politiche —:

se non ritengano opportuno verificare le modalità con le quali è stato organizzato il dibattito in questione e le ragioni per le

quali sono stati invitati come relatori unicamente esponenti dei partiti dell'attuale maggioranza governativa;

se i Ministri interrogati non intendano inoltrare le eventuali risultanze dell'indagine che possano avere rilievo penale o di danno al pubblico erario agli organi giudiziari e di controllo contabile.

(4-18232)

DI FONZO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

il decreto n. 8972 del 21 maggio 1998, emesso dal Provveditore agli studi di Chieti, avente per oggetto « Piano di riorganizzazione della rete scolastica per l'anno scolastico 1998/1999 » manifesta, limitatamente al provvedimento sub 3 « Aggregazione del circolo didattico di Bomba alla scuola media di Tornareccio, un'evidente difformità dalle direttive emanate con D.I.N. 176 del 15 maggio 1997;

appare discutibile che all'interno dello stesso decreto si violi il disposto dell'articolo 5 lettera b) del D.I. sopra citato, che prevede l'aggregazione di sezioni staccate di scuola media a circoli didattici già autonomi, solo nel caso del circolo di Bomba;

appare altrettanto discutibile che si individui come istituzione dotata di autonomia la scuola media di Tornareccio, in realtà sottodimensionata con 10 classi, mentre si considera non autonomo il circolo didattico di Bomba normo-dimensionato con 31 classi;

particolare rilievo va dato al fatto che tutto l'iter procedurale, che ha condotto all'emanazione del decreto, è stato viziato dal documento presupposto n. 3551 del 27 marzo 1998 che si rilevava erroneo sia nei presupposti di diritto che di fatto e come tale è stato contestato dal sindaco del comune di Bomba;

ciò che maggiormente allarma è il fatto che non siano state prese in considerazione le deliberazioni di tre diversi consigli comunali che si opponevano alla

scelta della sede del nascente istituto comprensivo a Tornareccio ed offrivano la propria disponibilità per una sede a valle a scelta dello stesso Provveditore;

ulteriore rilievo va dato al fatto che nella scelta della sede di Tornareccio, che si trova nel punto più alto del territorio (m. 622 sul livello del mare) e sul versante opposto a quello dove sono situati gli altri tre comuni, sono state volutamente ignorate le caratteristiche demografiche, orografiche ed economiche del territorio con le difficoltà connesse alla raggiungibilità della sede e alla mancata disponibilità di trasporti locali -:

se il provveditore agli studi ha discrezionalità in materia e se tale discrezionalità è così ampia da superare il disposto del D.I. e la volontà di tre amministrazioni locali;

se il provvedimento era così urgente da non poter attendere l'ottobre 1998 per il previsto piano di riorganizzazione della rete scolastica affidato alla provincia in vista dell'autonomia delle istituzioni scolastiche, considerato che una sola delle istituzioni era sottodimensionata e che presso il Provveditorato di Chieti funzionano meno circoli di quanti autorizzati (34 in luogo di 35);

se non ritenga di disporre un provvedimento dalle conseguenze sopra richiamate pur nella consapevolezza, dichiarata davanti al consiglio scolastico provinciale, che trattasi di un provvedimento tampone, poiché nel previsto piano dell'ente provincia l'intero comune di Tornareccio dovrà necessariamente essere aggregato al comune di Atesa, distante solo 6 chilometri. (4-18233)

FAGGIANO. - *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* - Per sapere - premesso che:

il decreto legislativo n. 114 del 31 marzo del 1998 (cosiddetto decreto Bersani), con il quale si dà il via alla riforma della disciplina relativa al settore del com-

mercio, prevede che per un anno a partire dalla sua entrata in vigore, i comuni le provincie e le regioni non possano rilasciare alcuna licenza amministrativa per nuovi esercizi commerciali;

gli effetti negativi di tale previsione creano un reale impedimento all'accesso di nuove iniziative imprenditoriali nel settore del commercio ed addirittura si ripercuotono inevitabilmente sulla legge 608 del 1996, conosciuta come prestito d'onore, con la quale si è voluto creare uno strumento che attraverso l'erogazione di un finanziamento favorisca le iniziative imprenditoriali di giovani disoccupati;

tale strumento risulta essere fino ad oggi particolarmente efficace vista la grande mole di domande presentata dai giovani, l'alto numero di domande accolte e di giovani avviati a formazione, le conseguenti erogazioni del finanziamento e le numerose attività iniziate;

per dare inizio però all'attività finanziata nel settore del commercio è necessario ottenere una regolare licenza amministrativa che attualmente, per effetto del blocco delle licenze, introdotto dal decreto legislativo 114 del 1998, è di fatto impossibile ottenere, con la conseguenza di privare migliaia di giovani del Mezzogiorno della possibilità di concretizzare e realizzare un'idea imprenditoriale, la cui validità è già stata preventivamente vagliata, selezionata e formata, così come nelle procedure, intenzioni e scopo della legge n. 608;

questo incomprensibile stato di cose viene a manifestarsi in un periodo storico caratterizzato da una drammatica crisi occupazionale per la quale si cercano di individuare strumenti utili a combatterla, quali tra gli altri la felice legge n. 608;

ove non si trovasse un tempestivo ed efficace rimedio a quanto evidenziato si rischierebbe tra l'altro di offuscare gli effetti positivi che la legge Bersani vuole determinare in materia di liberalizzazione del commercio con il rischio di creare una strumentale polemica rispetto alla bontà ed efficacia della legge;

l'eventuale validità della legge n. 426 per il solo rilascio di licenze commerciali, limitatamente al periodo transitorio di 12 mesi previsto dalla data di pubblicazione del decreto legislativo alla sua entrata a regime, non vanificherebbe in questo periodo l'obiettivo di liberalizzazione del commercio posto alla base del decreto, non impedendo quindi l'avvio di qualunque iniziativa imprenditoriale, la cui impossibilità mortifica in tal modo le attese fiduciose di migliaia di giovani meridionali, con danni seri per quanti nel frattempo si sono già attrezzati per l'avvio dell'attività;

quali possibili iniziative urgenti si intendano attuare al fine di eliminare l'incresciosa situazione che impedisce per un anno alle centinaia di giovani salentini ed alle migliaia di giovani meridionali di accedere all'attività commerciale rendendo anche inattuabile l'utilizzazione della legge sul prestito d'onore pur in presenza di iniziative già approvate e finanziate. (4-18234)

Apposizione di firme ad interrogazioni.

L'interrogazione Volontè n. 5-03348, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti

della seduta del 4 dicembre 1997, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Pisapia.

L'interrogazione Bartolich n. 4-17712, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 26 maggio 1998, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Carazzi.

Ritiro di documenti di sindacato ispettivo.

I seguenti documenti sono stati ritirati dai presentatori:

Tassone n. 3-01909 del 28 gennaio 1998;

Sica n. 4-18114 del 10 giugno 1998.

Trasformazione di un documento del sindacato ispettivo.

Il seguente documento è stato così trasformato su richiesta del presentatore: interrogazione con risposta in Commissione Volontè e Tassone n. 5-04369 del 30 aprile 1998 in risposta scritta n. 4-18189.